ANNO 56 — TORINO *Martedì 26 Dicembre 1922* — NUM. 30

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	68 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 2. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. — *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 2, e sue Succursali

La politica nella pausa natalizia

Roma, 26, mattino.

La solennità natalizia che si celebra a Roma con particolare festività e giocondità è stata turbata dal pessimo tempo. La pioggia non ha cessato un istante. Le vie, pertanto, apparivano pochissimo affollate, come pure sono stati deserti gli ambienti dove di solito convengono gli uomini politici. Anche per la mancanza di giornali si può dire che i commenti agli atti più salienti sono stati interrotti per due giorni.

L'on. Mussolini si è recato al Ministero degli Esteri. Per quanto riguarda la riunione che egli convocò l'altra sera a Palazzo Chigi, si assicura che in essa vi fu uno scambio di idee sulla fusione dei corpi armati.

Provvedimenti per Fiume

Una nota della *Stefani* dice:

« I numerosi e gravi problemi che il Governo nazionale ha dovuto affrontare fin dalla sua formazione non hanno impedito al Consiglio dei Ministri di prendere vivamente a cuore le tristi condizioni in cui tre anni di paralisi economica hanno ridotto Fiume. Nell'intento di rendere rapida l'adozione delle misure necessarie per rimettere in efficienza l'economia fiumana, il Governo delegava infatti al Ministro delle Finanze l'incarico di esaminare gli urgenti bisogni della martoriata città del Carnaro e successivamente anche quello di adottare gli opportuni provvedimenti. Nella prima decade di dicembre il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, inviava a Fiume, col compito di studiare le varie questioni da cui dipende la rinascita della città, uno speciale delegato finanziario nella persona del dott. Ettore Rosboch, conoscitore profondo e competente di tutti i problemi locali, il quale portava rapidamente a termine la missione affidatagli.

« In questi giorni sono stati definitivamente concretati parecchi provvedimenti di rilevante importanza dei quali l'on. De Stefano ha dato comunicazione alla delegazione fiumana, guidata dal prof. Depoli, capo del Governo, e composta dai rappresentanti dei partiti nazionali. Provvedimenti riguardanti il credito fondiario, le industrie fiumane e le linee di navigazione, saranno immediatamente attuati e porteranno un notevole beneficio alla cittadinanza. Il credito fondiario verrà accordato mediante l'istituzione in Fiume di un'agenzia dell'Istituto italiano di credito fondiario, nel periodo di tempo necessario perchè essa possa cominciare la sua attività. Le operazioni verranno transitoriamente compiute, in una forma speciale, dalla filiale fiumana della Banca d'Italia che la inizierà nella prossima settimana.

« Nell'intento di alleviare l'ingente disoccupazione operaia il Governo ha stabilito che la riparazione occorrenti al regio esplorature *Quarto* vengano compiuto dai cantieri navali di Fiume, i quali potranno così occupare una buona parte delle maestranze attualmente senza lavoro. Anche la situazione nelle altre industrie ha formato oggetto di benevolo esame, soprattutto per quanto concerne possibili agevolazioni doganali nel commercio del regno, ed è probabile che vengano adottati presto taluni provvedimenti destinati a favorire la ripresa del commercio locale. In considerazione delle specialissime condizioni di Fiume è stato deciso inoltre di mantenere la linea marittima sovvenzionata Fiume-Marsiglia, vivamente richiesta dagli armatori e dai commercianti fiumani che in essa vedono un poderoso strumento della rinascita cittadina. Il provvedimento importa una ingente spesa a carico del bilancio nazionale che tuttavia appare giustificata, oltre che dall'importanza della linea anche dalla ferma intenzione di non scorgere la disoccupazione, evitando il disarmo degli elementi pericolosi che l'armamento fiumano assegna a tale linea. E' pure nell'intendimento del Governo l'abolizione dei passaporti fra il regno d'Italia e Fiume in guisa da eliminare ogni ostacolo alle reciproche relazioni, ed è probabile che essa venga attuata a partire dall'anno nuovo. I provvedimenti adottati sono stati accolti con vivo compiacimento dai fiumani, che hanno visto il nuovo Governo realizzare in pochi giorni una buona parte delle promesse tante volte rinnovate durante tre anni e mai mantenute ».

Una crociera nell'America latina

L'on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti di un comitato costituitosi tra eminenti personalità italiane allo scopo di organizzare nell'America latina una grande crociera che serva a riannodare i vincoli spirituali ed economici di quei paesi con l'Italia. I rappresentanti del Comitato erano accompagnati dall'on. sen. Pellerano, il quale prese l'occasione per presentare all'on. Mussolini il sig. Tagliaferro, già presidente del Senato e rappresentante del Venezuela alla Società delle Nazioni. L'on. Mussolini ha subito compreso l'alta importanza della manifestazione che mira a far riconoscere le più elette forme dell'attività culturale artistica ed economica dell'Italia in tutti i paesi dell'America meridionale e nei paesi latini dell'America centrale e settentrionale ed ha voluto dimostrare il suo compiacimento agli ideatori del progetto. L'on. Mussolini ha concesso al Comitato l'alto appoggio del Governo ed ha disposto che a questo siano dati mezzi necessari per l'attuazione del progetto.

Successivamente la Commissione è stata ricevuta dall'on. Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, che si è interessato gratificamente del progetto promettendo tutto l'appoggio del suo dicastero e dall'on. Ciano, che, d'accordo col Presidente del Consiglio ha destinato a tale importantissima manifestazione la R. nave *Cairo*. L'iniziativa, sorta sotto gli auspici di Gabriele D'Annunzio, che in un bellissimo telegramma diretto all'on. Arlom ha dichiarato di essere pronto a dedicare qualunque sforzo che gioverà grandemente alla ricostruzione economica del paese e risponderà anche a quelle necessità di espansione commerciale che tanto stanno a cuore al Governo nazionale presieduto dall'on. Mussolini.

Il programma agrario del Governo
illustrato dall'on. Corgini

Reggio Emilia, 26, mattino.

Con l'intervento dell'on. Corgini, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, ha avuto luogo al Politeama Ariosto un importante convegno indetto dalla Camera provinciale di agricoltura. Al convegno hanno aderito il presidente del Consiglio, on. Mussolini, il ministro di agricoltura, on. De Capitani, il ministro delle Colonie, on. Federzoni, il ministro delle Terre liberate, on. Giuriati, i Sottosegretari on. Finzi e Caradonna, nonchè moltissime altre notabilità. L'on. Corgini ha esposto a grandi linee il programma agrario e politico del Governo illustrando l'opera immediata di restaurazione che il Governo intende compiere. L'oratore ha poi insistito sul concetto della necessità di un aumento della produzione liberamente svolta contro ogni costrizione ed ha trattato il problema della disoccupazione affermando che la distribuzione della mano d'opera deve avvenire senza preconcetti politici. L'on. Corgini, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali ovazioni. Alla sala Verdi è stato quindi dato un solenne banchetto in onore dell'on. Corgini al quale sono stati offerti una grande medaglia d'oro e molti fiori.

L'Austria e le garanzie italiane

Vienna, 26, mattino.

La Legazione d'Italia ha comunicato al Governo austriaco il dispaccio dell'on. Mussolini, il quale si dice pronto a provvedere alla dichiarazione di garanzia dell'Italia a favore dell'Austria mediante un decreto legge che entrerà immediatamente in vigore.

Il riordinamento delle ferrovie
Un'intervista con Giuseppe Bianco

Roma, 26, mattino.

Abbiamo chiesto a Giuseppe Bianco, segretario generale del Sindacato economico ferrovieri, uno dei più noti organizzatori del personale ferroviario, la sua opinione sulla creazione deliberata dal Ministero Mussolini di un alto commissario per le ferrovie dello Stato nella persona dell'on. Edoardo Torre. Il Bianco ci ha risposto: — L'alto commissario per le ferrovie era da tempo nel nostro programma. Il bisogno di un uomo estraneo agli ambienti ferroviari, munito di pieni poteri, era veramente sentito; quindi plaudiamo senza riserve alla decisione del Governo di Mussolini e bene speriamo.

— L'approvazione del provvedimento è, da parte loro, senza riserve?

— Noi vorremmo che il nuovo Commissario non fosse prevenuto contro il personale, il quale nella sua grande maggioranza è laborioso e meritevole di riguardi e non ha alcuna responsabilità nel presente caos. Vorremmo che ai licenziamenti dovessero farsi, questi fossero limitati più che sia possibile, applicati agli elementi improduttivi e di scarso rendimento, cominciando col collocare in quiescenza coloro che già hanno fatta domanda per anticipare il collocamento in quiescenza, e sono parecchie migliaia, e quelli, a sono altrettanto numerosi, che hanno raggiunto i limiti di età. Le economie non vanno cercate soltanto a spese del personale, ma in un miglior riordino dei servizi, nella semplificazione di essi e innanzitutto nel decentramento ad ogni costo. La mia organizzazione ha già offerto al Governo il suo collaborare su questo argomento e confidiamo di essere intesi avanti la decisione di provvedimenti riguardanti almeno la situazione di fatto e l'avvenire del nostro personale. Dobbiamo lamentare — ha concluso Giuseppe Bianco — che il nuovo alto Commissario, in occasione di una recente intervista riportata anche dalla *Stampa*, non abbia creduto di ricordare il nostro sindacato economico ferrovieri, nè l'azione da esso svolta fino dai primi albori del 1920 contro ogni genere di sciopero nei servizi pubblici, e principalmente contro il recente ultimo di agosto, come lo stesso Mussolini conosce esattamente.

Un discorso del Pontefice
Il centenario del Presepio - Le orfanelle armene

Roma, 26, mattino.

Domenica, alle 12 il Papa ha ricevuto nella Sala del Concistoro il Sacro Collegio per la presentazione degli auguri natalizi. Alla cerimonia erano presenti anche numerosi prelati, il cardinale Gaetano Vannutelli ha letto un indirizzo col quale a nome del Sacro Collegio, ha presentato gli auguri al Pontefice. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso.

Pio XI, dopo aver detto che gli è sempre gradita la presenza dei cardinali, ha soggiunto che oggi questa letizia è maggiore per la nota caratteristica della giornata odierna. Ha quindi ringraziato il cardinale decano degli auguri fattigli con espressioni così buone e così religiosamente filiali, soggiungendo di pregar Iddio perchè voglia cambiare tali auguri in grazie e benedizioni per tutto il Sacro Collegio, sopra ciascuno dei cardinali e sopra tutte quelle cose che ognuno porta nel minore pensiero e nell'affetto del cuore.

« Ma — ha continuato il Pontefice — oggi, questo nostro consesso ci è anche particolarmente caro e gradito per due circostanze, di cui una fu già toccata dall'Em.mo vostro interprete. Egli rilevava che oggi è la prima volta che in questa ricorrenza ci troviamo con il Sacro Collegio, sono le prime feste natalizie che con voi salutiamo al loro sorgere; è la prima volta che con voi preghiamo per prepararci a celebrarle. Tutto quello che ne viene per la prima volta ha una solennità, avendo quel particolare carattere proprio di ogni primizia, e la primizia nella quale oggi ci incontriamo ha una grandezza insuperabile, perchè colla vostra presenza incontriamo il divino principe della pace, il fondatore della Chiesa, quegli che poneva voi a cardini della pietra, e che nell'umile vicario suo è egli stesso per la sua Chiesa. L'altra circostanza che così si verifica è anch'essa solenne, è il centenario del Presepio, quel centenario del quale una di voi, in rappresentanza del Sacro Collegio, nostra e della Santa Sede, con nostra lettera nonlidecia decorrerà colla sua presenza la celebrazione, là dove il serafico San Francesco inaugurava il Presepio stesso che da lui prendeva il nome e resava abbellito dalla sua memoria. Il Presepio ricostruisce nello spirito e anche nel visibile aspetto la scena che tante gioie procurava alla nostra prima giovinezza ed all'infanzia, che nel Presepio sentiva promessa della divina protezione. Diremo quasi che non occorreva che il divin Infante fatto adulto, lanciasse attraverso i secoli quelle bellissime parole: « Lasciate che i parvoli vengano qui ». Non occorreva, esteremmo dire, perchè già nel Presepio si presentano le infantili naturali grazie della prima età umana, circonfusa ed elevata nell'infinita perfezione della grazia divina, sollevata all'altezza stessa di Dio, trasfigurata nella persona di Gesù, divino Maestro ».

Accennando, poi, alle 500 orfanelle armene ricoverate a Castel Gandolfo, il Papa ha detto: « Son più di quattrocento orfanelle venute dal lontano Oriente, rappresentanti di un popolo che ha provato la sofferenza sino al sangue e sino alla morte. Noi siamo lieti di accoglierle e abbracciarle nel nostro cuore paterno, e siamo stati lieti di poterle fare in quanto ci sentiamo grandemente confortati da quella gara di carità con cui tutto il mondo è venuto in aiuto del Vicario di Gesù Cristo. E' una gara di carità che veramente ci commuove nel più profondo dell'animo e ci è caro prendere quest'occasione per ringraziar Dio e gli uomini. E alle preghiere che dai piccoli cuori salgono al cielo noi uniamo in particolare fiducia che il Signore esaudirà i voti che facciamo per voi, per il Sacro Collegio, per la Chiesa, per tutta l'umana travagliata società, affinchè finalmente non solo nelle forme esterne ma nel fondo dei cuori risorga quella pace vera che solo Gesù Cristo può dare, che solo nel suo regno può vivere e trionfare, è per la quale noi invochiamo il Regno di Cristo. Venga finalmente la pace di Cristo nel Regno di Cristo, di Colui che solo può dar ciò che il mondo non sa dare, ciò di cui la Chiesa e le anime hanno bisogno e verso cui aspiriamo ».

Il Papa infine ha impartito l'apostolica benedizione, e quindi è sceso dal trono, facendo il giro della sala e soffermandosi con ciascun cardinale, ai quali aveva fatto prima rimettere copia dell'enciclica da lui già firmata. Quindi è tornato sul trono, ed ha ammesso al bacio della mano i presenti; dopo di che ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La notte scorsa è stata ripristinata la processione della « Sacra Culla » nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Alla cerimonia intervennero il Sacro Collegio, la Corte pontificia, le organizzazioni cattoliche ed una enorme folla. La funzione, che non si ripeteva più dal 1870, è stata ripresa per ordine pontificio con lo stesso cerimoniale e la stessa pubblica solennità.

Emissione di monete divisionali

Roma, 26, mattino.

Il ministro delle Finanze, on. De Stefani, nel progetto di riordino della moneta circolante, ha compreso anche un provvedimento che stabilisce l'emissione di una nuova serie di monete divisionali. Queste monete porteranno impresso il Fascio littorio, simbolo di Roma antica e della nuova Italia fascista.

Commenti francesi
all'Enciclica del Papa

Parigi, 26, mattino.

Il *Temps*, commentando l'enciclica pontificia, rileva il passo nel quale è detto che la pace attuale dell'Europa è una pace fittizia fissata sulla carta, che ha quasi legittimato i contrari spiriti di rancori e di vendette. « Noi non possiamo ammettere, scrive il giornale, che si consideri così la pace che ha restituito gli alsaziani e i lorenesi alla madre patria, che ha assicurato l'indipendenza del Belgio e l'esistenza della Gran Brettagna, che ha realizzato l'unità nazionale dell'Italia, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia, che ha liberato i Cecoslovacchi, che ha promesse le riparazioni dovute ai danneggiati di guerra francesi, italiani e belgi. Più di un cattolico, prosegue il *Temps*, leggendo l'enciclica stenterà a credere che gli si raccomandi di attribuire così poco pregio alla pace che ha ristabilito l'unità e la sicurezza del suo paese e che gli si consigli di trovare quasi legittimi i desideri di vendetta, diretti verso la patria. I cattolici militanti francesi sono però decisi ad esigere l'esecuzione dei trattati. Se l'enciclica sarà citata nelle polemiche dei partiti, non è certo agli oratori della destra che fornirà gli argomenti ».

Il *Journal des Débats* scrive: « Il Papa considera giustamente l'esagerazione del sentimento nazionale come un ostacolo alla pace. La Francia, dopo il 1870, ha dato esempio di patriottismo, di calma, di rispetto alla parola data di esecuzione degli impegni assunti. Otto anni dopo l'invasione che la sconvolse, quattro anni dopo la vittoria, della quale non ha abusato, la Francia, che non nutre odi e non è imperialista, domanda semplicemente che gli altri rispettino le leggi sacre della giustizia e dell'onore come essa le ha rispettate ».

Manifestazione estremista
impedita a Parigi

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 26, mattino.

Ieri pomeriggio furono prese imponenti misure d'ordine per impedire una dimostrazione progettata dai partiti estremisti e preannunciata dai Sindacati dei terrazzieri e degli operai delle costruzioni. Alcune collutazioni assai vive avvennero verso le 6 fra la polizia ed alcuni individui che emettevano grida sediziose. Furono arrestati parecchi manifestanti che percorrevano in automobili i boulevards lanciando manifestini libertari. Sono stati operati 43 arresti.

Goethe, Schiller e Shakespeare
e la gioventù tedesca

Berlino, 25, mattino.

Il *Wolf Bureau* pubblica: « Rispondendo ad un articolo pubblicato dal Visconte Haldane sulla situazione attuale della scienza tedesca, il prof. Harnack rileva che numerosi scienziati tedeschi soffrono per mancanza di nutrimento, migliaia di studenti sono obbligati a considerare i loro studi come occupazione secondaria perchè essi devono anzitutto guadagnarsi il pane. Il vicesonte Haldane ha scritto nel suo articolo che la produzione scientifica letteraria della Germania è ancora molto importante; il prof. Harnack fa però rilevare a questo proposito che « qualche grande opera scientifica può tuttora essere stampata perchè alcuni editori posseggono ancora carta acquistata a buon mercato e perchè assumono i rischi della edizione a causa della celebrità dell'autore o del pregio del lavoro, ma parecchie riviste scientifiche non possono essere stampate ed i loro manoscritti giacciono nelle biblioteche. Molti lavori scientifici possono essere pubblicati soltanto perchè lo Stato si addossa le spese di stampa ».

« E' vero, continua il prof. Harnack, che le librerie tedesche sono piene di libri, ma è altrettanto vero che mancano i compratori. Un libraio ha dichiarato che su sei visitatori soltanto uno acquista; la maggior parte degli acquirenti sono stranieri. Se non vi fossero acquirenti stranieri non potrebbe essere pubblicata neppure la quarta parte dei libri scientifici. La maggior parte degli studenti non possono comprare i libri necessari ai loro studi. Le edizioni delle opere di Goethe, e di Schiller, sono esaurite; vi sono soltanto alcuni esemplari sul mercato ma a prezzo [illegible] con la borghesia; d'altra parte è impossibile pensare a nuove edizioni a buon mercato. Così la gioventù tedesca è senza Goethe, senza Schiller ed anche senza [illegible] ».

Una bomba dinanzi al Consolato italiano a Lisbona

Lisbona, 26, mattino.

Una bomba è esplosa dinanzi la porta del Consolato d'Italia producendo danni insignificanti.

Gli ultimi quattro prigionieri tedeschi

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 26, mattino.

I quattro ultimi prigionieri di guerra tedeschi che erano trattenuti in Francia sono stati liberati e arrivarono l'altra notte a Mannheim.

L'Inghilterra sarebbe d'accordo con la Francia
per l'accerchiamento doganale della Ruhr?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, mattino.

Il *Matin* ha da Londra che il Gabinetto inglese non sarebbe contrario ad acconsentire, ed anche a collaborare, ad un accerchiamento doganale della Ruhr, se il provvedimento apparisse come la risultante di un nuovo ultimatum.

Il *Matin* aggiunge che nelle riunioni ministeriali che hanno luogo al Quai d'Orsay si stanno stabilendo tutti i dettagli del piano di sfruttamento della sinistra del Reno, che, completato da un cordone doganale tra la Ruhr ed il Reich, dovrebbe costituire unicamente un sequestro di pegni produttivi. Un intervento militare è previsto soltanto nella misura strettamente necessaria alla protezione dei funzionari e dei doganieri. L'operazione sarebbe così realizzata col minimo di spese e di uomini. Secondo l'*Echo de Paris* le deliberazioni ministeriali continueranno per la maggior parte della settimana.

I diversivi di Poincaré
alla vigilia del Convegno di Parigi
Un Consiglio interministeriale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

La breve sospensione della Conferenza per l'Oriente ha dato modo ai due delegati francesi Barrère e Bompard, di venire momentaneamente a Parigi, dove hanno conferito col Presidente del Consiglio, Poincaré, per mettersi al corrente dei lavori di Losanna. Ma l'avvenimento politico più importante qui svoltosi durante la festa natalizia, è il Consiglio interministeriale, che ebbe luogo domenica sotto la presidenza di Poincaré. Ad esso presero parte il Ministro dei Lavori Pubblici, Le Troequer, il Ministro delle Finanze, Di Lasteyrie, il Ministro delle regioni liberate, Reibel, il Presidente della Commissione delle riparazioni, Barthou, l'alto commissario della repubblica nei territori renani occupati, il direttore delle relazioni commerciali al Ministero degli Affari Esteri ed alcuni altri funzionari ed esperti della finanza. Nella riunione, che durò quasi tre ore, fu di nuovo esaminata la questione delle riparazioni e dei pegni. I Ministri ed i periti si sono occupati in particolare del problema delle forniture di azoto richieste alla Germania.

Queste le informazioni ufficiali. In proposito merita conoscere quanto scrive il *Temps* insistendo, pur con qualche cauta riserva, sulla necessità di prendere dei pegni per garanzia contro la cattiva volontà della Germania. « I principi della politica francese, in fatto di riparazioni, non potevano essere rimessi in questione dalla riunione dell'altro giorno. Nel momento attuale ciò che occorre è invece prevedere le diverse situazioni che potranno presentarsi e apparecchiare le misure esecutive che corrispondano a ciascuno di tali casi. La Francia è costretta a constatare che la Germania non darà corso ai pagamenti secondo quanto venne stabilito il 5 maggio 1921; ossia essa è costretta a riconoscere che la moratoria si impone. Ciò ora che consigliano di rifiutare la moratoria dimenticano che la Francia, in virtù del trattato di Versailles, possiede soltanto un voto nelle deliberazioni della Commissione delle riparazioni. La Francia si trova posta fra tre punti che sono indipendenti dalla sua volontà: 1.o Essa ha bisogno assoluto di essere pagata; 2.o il Governo germanico non vuole far pagare ai principali detentori della ricchezza nazionale; 3.o la Germania non eseguirà nel 1923 alcun versamento che si avvicini a quelli prescritti dallo stato dei pagamenti i quali assicurerebbero soltanto il servizio delle obbligazioni A. B., vale a dire un debito limitato a cinquanta miliardi di marchi oro. Posta sua malgrado in questa situazione la Francia non ha più [illegible] scelta che quella di correre alla rovina o di prendere dei pegni. Essa prenderà dei pegni e non bisogna [illegible] almeno più o meno produttivi. La politica che è stata seguita finora non ha prodotto nulla. Anche se si suppone che il prendere dei pegni produrrà pochissimo — ciò che non ci sembra per nulla inevitabile — si sarà costretti a riconoscere che vi è una distanza infinita fra lo zero e la più piccola quantità positiva. Questa differenza i francesi intendono mettersi fra loro e la bancarotta ».

Un giornale di opposizione repubblicana l'*Oeuvre*, critica vivamente la riunione ministeriale. Scrive: « Alla vigilia di ogni grande deliberazione internazionale, il signor Poincaré suole sollevare un problema secondario e di importanza affatto relativa, che getta bruscamente alla ribalta davanti agli interlocutori stupiti. Una volta si trattò di un certo numero di tonnellate di carbone: un'altra volta si trattò di consegne di legname. All'indomani della nota Balfour egli cominciò a contestare il modo col quale era stata fatta la contabilità franco-inglese. Alla vigilia della Conferenza di Parigi, ecco che egli solleva una questione di sessanta mila tonnellate di azoto. Che cosa è precisamente questa questione dell'azoto? »

Un dispaccio *Havas*, datato da Berlino, ci ne informa in questi termini: « Hanno avuto luogo dei negoziati al principio della settimana al Ministero delle riparazioni circa la consegna di prodotti azotati alla Francia. La richiesta francese corrisponde a 60 mila tonnellate di azoto puro da consegnarsi in conto riparazioni. Essa è stata respinta dal Governo tedesco, il quale ha adottato la ragione che la produzione germanica è ben lontana dal bastare ai bisogni interni. L'accordo non ha potuto farsi neppure su un compromesso proposto dal Governo francese. Il giornale aggiunge: « La Germania doveva eseguire durante l'anno 1922 pagamenti in natura per un miliardo e 450 milioni di marchi oro. Su questa somma 500 milioni spettavano ad altri paesi: ed essi sono stati assorbiti ed anche superati; 950 milioni erano riservati alla Francia, ma essi non sono stati oggetto di ordinazioni se non fino all'ammontare di 10 milioni ».

Per la campagne della Germania

Berlino, 26, mattino.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « In un'intervista coi rappresentanti della stampa cattolica della Germania il ministro delle Finanze, Hermes, ha dichiarato che il Governo del Reich, deciso a procedere innanzi con le proprie forze, ristabilirà in ogni modo l'ordine in Germania, applicherà rigorose economie e coopererà con ogni mezzo alla stabilizzazione del marco. Per raggiungere questo scopo gli occorreranno crediti esteri, ma i finanzieri stranieri non daranno il denaro che quando la situazione in Germania sarà liquidata. La Commissione per le riparazioni dovrà porre la Germania in grado di fornire ai finanzieri esteri garanzie sufficienti. Si dovrà desistere da ogni sanzione e da ogni politica di minaccia. La Germania non potrà far fronte ai suoi gravosi impegni che quando rimanga intatta la sua compagine.

Un Commissario civile spagnuolo al Marocco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Madrid: Uno dei principali punti del programma dell'attuale Gabinetto è stato realizzato: si tratta della nomina di un alto commissario civile al Marocco. Finora il titolare di tale carica fu sempre un generale, ma l'attuale Governo, volendo dare tutta la sua importanza al protettorato, ha deciso di designare il signor Villanueva, ex-ministro ed ex-presidente della Camera, per sostituire il generale Burguete del quale sono state accettate le dimissioni. Il Governo si mostra molto preoccupato della situazione marocchina ed in seguito a discussioni durate tre giorni, esso ha comunicato alla stampa una nota la quale dice che la situazione nella regione orientale del Marocco è ben lungi dal giustificare l'ottimismo. Il nuovo alto commissario civile sarà assistito da un Gabinetto militare che gli fornirà le informazioni di ordine pubblico necessarie alla difesa della costa e dei territori occupati. La nota ufficiosa fa soprattutto rilevare che la Spagna si limiterà a realizzare al Marocco l'opera di restaurazione di cui è incaricata in virtù di accordi internazionali, accettando la cooperazione degli indigeni.

I primi scambi con la Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

L'*Agenzia Radio* ha da Riga: « La Società centrale delle cooperative di Pietrogrado annunzia l'arrivo di un primo carico di provenienza francese che comprende specialmente olio di palma e prodotti alimentari. Si ha inoltre da Pietrogrado che il trust dei fiammiferi ha concluso un accordo con l'Unione cooperativa svizzera concernente la vendita dei fiammiferi russi in Svizzera. Una spedizione di tremila casse partirà quanto prima ».

Lettere dalla Tripolitania
A Garian

(Dal nostro inviato speciale)

KASR DI GARIAN, dicembre.

Diciamolo subito. Sul Garian si gela. Il tono militare del paesaggio è nettamente invernale: mantelline avvoltolate, bavori alzati, sciarpe di tutti i colori, orecchi e nasi pure di tutti i colori. Sorprese d'Africa!

Gli indigeni, da tempo immemorabile, hanno trovato che l'unico modo per ripararsi dal freddo è di scavarsi le case sotterra. Ogni tratto si incontra una specie di cratere, scavato nel terreno rosso fino alla profondità di una decina di metri. Vulcano spento? scavo di una esplosione? Imitazione di giganteschi elefanti? No: è soltanto una delle tante piazze sotterranee di questo paese invisibile. Laggiù, nel terrapieno, si aprono le porte per le quali si entra in altri scavi anche più profondi, in cunicoli, in gallerie, in una serie di catacombe profane dove abitano i troglodditi. Lì dentro non piove e non nevica (perchè quassù ogni anno nevica) e contro le infiltrazioni dell'acqua si fanno dei muretti di argilla agli sbocchi sulla piazza e dentro ai cunicoli si accendono per tutta la notte dei gran fuochi che mandano il loro impeggiare fino sulle piazzette sotterranee e scoperte. Il Garian, visto di notte in aeroplano, con questi balenii di fiamma in fondo ai crateri, deve sembrare un terreno crivellato di piccoli vulcani. E invece lo hanno sforacchiato come talpe da ogni parte i suoi quarantamila abitanti, che non hanno, alla superficie, costruito mai la più piccola casa. Le poche costruzioni, quassù e per tutta la dorsale del Gebel le hanno fatte prima i romani, poi i turchi e, infine, gli italiani.

Si sale quassù da Bu Ghelian per una delle poche strade della Tripolitania; una perfetta via carrozzabile che dalla Gefara sale all'altipiano, costruita nel 1913 dagli alpini della colonna Lequio, che vi hanno lasciato, a ricordo, alcune insidie che finora se le sono letto soltanto i ribelli. E' una serie ordinatissima di tornanti aggrappati alla roccia, un per la parete a picco, su su finchè lo spalto di Bu Ghelian diventa nel basso, con le sue casermette e il suo palmeto, piccolo come un panorama da presepio, e sotto lo sguardo si mostra, nella chiarità dell'alba, tutta la Gefara e la Sicilia sconfinata, invase, in fondo, verso Azizia e Tauruna, dalle brume rosee; disseminata, più sotto, di piccole case e pozzi.

I camions coi quali salgo a Garian sono i primi che ripercorrono questa magnifica strada italiana, che, quando sarà unita con Azizia e Tripoli, sarà la grande via degli scambi con l'interno. I ribelli avevano fatto il possibile per danneggiarla: rovesciandovi valanghe di macigni, abbattendo i muretti di protezione nei balconi dei tornanti, tagliandola con crepacci e facendo anche in certi punti rovinare la massicciata giù per la montagna. In pochi giorni i soldati l'hanno però riattata, e oggi le nostre macchine possono salire fino al Garian, lasciandosi dietro i cannelli che cercano i viottoli di scorciatoia.

Umbria libica

Eccoci sull'Altipiano. Ed ecco il verdeggiare improvviso dei campi, ecco l'addensarsi degli uliveti, ecco i bruni seminati, ecco i contadini intenti alle opere agresti. Ecco nella corsa rapidissima degli autocarri — occhio alle voltate e alle curvette, giovanotti, che portiamo con noi un carico di benzina e dinamite! — ad ogni istante aprirsi di vallette, schierarsi di colline, spalancarsi di ripiani: e, dappertutto, nella cornice delle montagne verdissime, azzurre e brune, le coltivazioni che danno tutta la loro vesta di verde brillante all'altipiano.

Si va tra i più grandi ulivi del mondo: saldi e tronzuti come querce: gli ulivi che gli abitanti dicono impiantati quassù fin dal tempo dei Faraoni e dei romani: i grigio-argentei secolari ulivi carichi ancora del frutto a migliaia, a migliaia. Ogni tratto, in una radura, un frantoio all'aperto: uno di quei frantoi rudimentali mossi dai più vecchi cammelli: e più in là i berberi seminatori, nei campi di grano e d'orzo, e altri nelle folte piantagioni di fichi, ed altri nei vigneti che mandano i sarmenti strisciando fin sulla via. Un raffronto è inevitabile: quassù, con un breve tratto di salita dalla Gefara, siamo giunti nell'Umbria libica.

L'agricoltura è rudimentale ma su questo altipiano è un succedersi di orti e coltivi e giardini. I contadini indigeni non sanno far rendere che una piccola parte al tesoro di terreno che i bastioni del Garian custodiscono in questo vastissimo altipiano. Chiedono al terreno quel tanto che basta loro: e in questi ultimi anni, trascinati dalle male arti e dalle infide promesse dei capi agitatori a far guerra invece che a lavorare, non hanno quasi nemmeno coltivato: per chi era restato bastava una rapida raccolta d'orzo, mentre una gran parte della popolazione, per evitare le taglie, le imposte e i soprusi dei ribelli, si era data alla vita nomade, o era fuggita fin giù nelle oasi costiere o nella Ghibla desertica.

Oggi gli agricoltori del Gebel sono tornati ai campi, e in ogni parte è un fervore d'opere che indica chiaramente come il ritorno alla pace ed al lavoro fosse quassù una necessità anche per chi era stato spinto a portarvi guerra. Ancora una volta, con la nostra bandiera, è venuta qui la pace e il lavoro. Domani, coi nostri coloni, tornerà la civiltà latina e il vomere di Roma.

Gli accampamenti

Passiamo lungo le file dei nostri accampamenti. Reparti di lunci, di cerini, di spahis, attendati fin sul ciglio della strada. Questa guerra africana, combattuta con l'esercito più leggero del mondo, con queste meravigliose truppe nere che fanno anche ottanta chilometri di marcia in un giorno, ha riportato la strategia e i servizi di logistica a dover agire con quella velocità e quelle possibilità di rapidi e continui spostamenti che la grande guerra non conosceva. Qui si vive sotto la tenda, che adesso si monta e poche ore dopo si smonta, come nelle guerre classiche. Ad ogni accampamento bisogna fare una tappa: entrare nel campo, infilarsi sotto una tenda, accendere un caffè, dare e ricevere notizie. Anche qui si chiedono da ogni parte baracche e coperte e vestiti, perchè la vita sotto la tenda, con questo clima quasi alpino, e le continue piogge notturne, e il vento implacabile — mi par d'essere nella casa del vento! — lascia alquanto a desiderare sia per gli ufficiali che per i soldati indigeni e specialmente per quelli eritrei, che resistono a tutto, meno al freddo, che ne fa ammalare tanti, e li rende smarriti, incerti, quasi incapaci di muoversi e di agire. Ne ho visti alcuni, di guardia alle posizioni, immobili, ravvolti nella mantellina, con una leggera divisa di tela, intirizziti, bagnati dalla pioggia e schiaffeggiati dal vento, coi lagrimoni agli occhi. Bisogna provvedere a qualunque costo, perchè questi fedelissimi soldati della nostra più antica Colonia — alcuni erano con noi ad Adua, — perchè quasi ascari eritrei, che coi connazionali libici ci hanno restituito col sangue e il sacrificio continuo e muto la nostra Colonia maggiore, non abbiano a soffrire e a piegare innanzi all'unico nemico che non sanno combattere: il freddo.

Ecco apparire Garian, rocca espugnata dell'Altipiano col minareto candido e snello dove il Mrajed, capo dei cabili, andava a cercare rifugio sotto il bombardamento dei nostri aeroplani. Ecco, con ora dei cannoni costruiti innanzi alla porta, in nido del Comando, nel locale delle antiche scuole turche; ecco, in fondo al « Corso Lequio », la bella strada battuta, costruita dagli alpini nel 1913, il Castello mezzo diroccato dalle nostre bombe, il Castello, dove su una breve antenna si leva il tricolore: ecco tutto il paese, per metà a casipole e per metà interrato, dove per tanto tempo si è adunato il Comando delle forze ribelli, e dove risiedeva quel Comitato del Garian, quella specie di Governo della Repubblica arabo-turco-tedesca, che la debolezza e la vergogna della nostra passata politica coloniale aveva lasciato costituirsi di fatto nella terra sottoposta alla nostra sovranità, riconoscendolo persino col concedere i passaporti ai suoi principali esponenti, che si recavano a Roma per patteggiare col Governo Centrale.

Il Mraied, i due fratelli Conbar, Otman El Ghisani, — direttore di un libello arabo, il « Lina Tarabolsci », — Caled Gargani, Ferad Bey, e l'ex-capitano turco Abdalla Temzikat, con le loro orde scompigliate, sono fuggiti, via, via, per le creste del Gebel, fino a Tauruna, lasciando nella rotta armi, depositi di viveri e greggi.

Col colonnello Graziani

Al loro posto c'è ora un nerbo di trentanove anni, un uomo due volte ferito, che conosce le Colonia da molti anni e la guerra, quaggiù e lassù al fronte, da quasi altrettanti. Un uomo che da otto mesi, con la sua colonna leggera di indigeni, è in marcia, respingendo

CRONACA DELLO SPORT

Il Natale del foot-ball

La preparazione all'incontro Italia-Germania -- Le squadre straniere in Italia

La nuova squadra nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 25, mattino.

(G. C.) L'idea di radunare a Novi i giuocatori della squadra nazionale per un'ultima partita di allenamento è stata veramente ottima, perchè domenica si è assistito senza dubbio ad un serio lavoro degli azzurri, che pur avendo di fronte la giovane squadra del Novi, hanno saputo trarre tutti i vantaggi da un lavoro collettivo per opporre poi, alla massiccia squadra tedesca, tutta la loro foga e valentia. La squadra nazionale si è presentata in campo in questa formazione: Trivellini; Calligaris, Bevecchi; Brezzi, Burlando, Barbieri; Migliavacca, Cevenini, Baloncieri, Santamaria e Bergamino.

Nel secondo tempo Brezzi cedeva il posto ad Alfieri che giuocava tra le file dei Novi e Baloncieri scambiava il suo con Cevenini.

Così impostata la squadra ci sembrò leggermente inferiore a quella del primo tempo, specie nella linea degli avanti, dove Cevenini al centro frascurava interamente la parte destra per ostinarsi in un lavoro di penetrazione con Santamaria, lavoro che veniva il più delle volte a cozzare con la difesa novese. Invece nel primo tempo il trio di attacco guidato dal grigio alessandrino, giava a meraviglia. Baloncieri, con una distribuzione giudiziosa dei palloni, faceva lavorare le ali o gli interni e la minaccia si addensava sotto la porta bianco-celeste con più frequenza e con maggiore pericolo. Migliavacca invece, quasi nullo nel primo tempo, si ridestava nella ripresa fornendo al centro dei buoni palloni, e Santamaria con Bergamino interessavano della discese bellissime ed irresistibili. Comunque il quintetto attaccante ci parve ben affiatato e se questi cinque uomini potranno essere tutti in linea contro la Germania ci faranno assistere ad un bel lavoro di penetrazione e potranno creare difficili situazioni sotto l'area avversaria.

Nella seconda linea emerse sopra tutti Barlando. Il genoano fece ottima impressione, perchè ci sembrò migliorato assai dallo scorso anno. Degli interni Brezzi, Alfieri e Barbieri giuocarono con impegno e si dimostrarono elementi degni del posto in squadra nazionale. L'estremo Blocco difensivo, che è poi quello di Bologna, manovrò bene. Certo l'assenza di Roscita ha tolto ai commissari la possibilità di provare il verrellese, come pure quella del Ferraris ha fatto modificare la prima linea. Ma, ripetiamo, per quanto De Vecchi sia in leggero declino, pure riteniamo che il vecchio capitano in una partita d'impegno saprà ancora tenere alto il nome delle sport calcistico nazionale. Calligaris lavorò, come si sollio, molto bene e Trivellini bloccò qualche pallone in modo perfetto.

Questo, nel complesso il giudizio sulla squadra, giudizio, in fondo, buono. Dire della partita è cosa superflua. Il Novi ha opposto una bella resistenza nel primo tempo riuscendo a sprazzi a portare qualche minaccia sotto il goal di Trivellini; ma poi sensibilmente andava calando, per rimanere verso la fine della partita alla mercè dei nazionali.

Questi si sbizzarrirono in un fine lavoro di passaggi, in trame bellissime di giuoco che culminavano in tiri poderosi in goal. Molto ammirati furono certi shoots di Baloncieri e di Cevenini.

Il primo goal venne segnato da Cevenini al 30' del primo tempo su passaggio di Baloncieri; poi nel secondo tempo ancora Cevenini infilava la porta di Savino — veramente ottimo — e Santamaria portava a tre l'attivo dell'undici azzurro. L'arbitro fu Monbelli del Casale.

Subito dopo la partita la C. T. formata di Galeotti, Meazza e Rangone, si radunava e formava la nuova squadra nazionale che giuocherà contro la Germania il 1.o gennaio. Eccola:

Trivellini (Brescia); Calligaris (Casale), De Vecchi, cap. (Genoa); Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Alfieri (Torino); Migliavacca (attualmente non giuoca per nessuna Società), Baloncieri (Alessandria), Cevenini III (Internazionale), Santamaria (Genoa), Bergamino (Genoa).

Riserve: Sollenthal (U. S. Milanese), Martin II (Torino), Brezzi (Alessandria), Rossano (U. S. Reggiana), Moscardini (Lucchese), Perin (Bologna), Della Valle (Bologna).

Contro gli ungheresi

Törekvés S. E. b. Juventus (4-3)

Juventus è sinonimo di audacia. Più l'avversario è forte, più il giuocatore juventino di avventa nella mischia con tutto lo slancio del cuore e l'ebbrezza dei muscoli. E domenica ne ha dato una nuova prova. Gli ungheresi del Törekvés vennero a misurarsi coi nostri campioni costituiscono una delle migliori compagini magiare del giuoco del calcio, Batterono una volta, in Campionato, per 3 goals a 2, il loro campione di quest'anno (l'U. T. E.); strapparono dei matches nulli ai Ferencvaros e all'M. T. K. che il precedono in classifica. Quarti nel Campionato, distano dai primi di pochissimi punti. Posseggono in prima linea due eccellenti internazionali. Contro una simile squadra, in piena efficienza, la Juventus non può allinearsi che monca. Giriodi (che doveva tenere, in prima linea, il posto di Ferraris, assente) fu costretto a passare al centro della seconda linea in sostituzione di Monticone, contuso, e la posizione centrale nella linea degli «avanti» venne affidata ad Ansermino, l'ex-grigio, non sufficiente, ma impreparato per avere sempre giocato all'ala destra. Bastarono poche battute di giuoco, dopo il fischio dell'arbitro Enrietti, a rivelare al pubblico, letalmente sorpreso, per il poi divertimento che gli si appresiava, che il Törekvés possiede una prima linea straordinaria, distillissima, che fornisce con eguale destrezza e abilità, sia il giuoco largo, sopraffino a pieno spostamento da destra a sinistra, dall'half laterale all'ala opposta, sia il giuoco «raso a terra» reso più efficace da brevi passaggi all'indietro, eseguiti alla cieca, ma raccolti con maestria perfetta dal compagno pronto al suo posto e rimessi con altrettanta prontezza all'attaccante meno premuto dalla difesa avversaria.

Subito la Juventus, sotto la raffica di un così inopinato e insistente attacco, apparve come smarrita, ripiegò su se stessa.

La vigorosa difesa degli «stricciori» fu impegnata fino all'anima. E mentre Combi respingeva palloni sopra palloni, come se fosse pagato a cottimo, e Giriodi, Rigatto e Barale opponevano tutta la loro fresca energia nell'arrestare le irresistibili folate di Weiss e di Stirzer e le puntate di Urik, qualche spettatore mormorava: «Oggi grandina! Sei a zero!».

Questa violinata ungherese durò un buon quarto d'ora, quindici minuti di oppressione con qualche raro sprazzo di velleità d'attacco da parte dei nostri. Come gli stranieri dalla maglia bianco-celeste non segnarono? Sarebbe fare un torto alla squadra nostra parlando di fortuna. La difesa juventina resistette all'impeto con gran cuore e il pallone non passò. La fortuna venne dopo, quando su un corner, nella mischia davanti al goal ungherese e nel groviglio delle gambe l'half sinistro Fruha segnò un goal... a vantaggio degli italiani. Diciottesimo minuto: Juventus 1. Il pubblico non si capacitava per questo risultato e della stessa opinione sono i magiari compagini magiare del giuoco del calcio, Batterono una volta, in Campionato, per 3 goals a 2, il loro campione di quest'anno (l'U. T. E.); strapparono dei matches nulli ai Ferencvaros e all'M. T. K. che il precedono in classifica. Quarti nel Campionato, distano dai primi di pochissimi punti. Posseggono in prima linea due eccellenti internazionali. Contro una simile squadra, in piena efficienza, la Juventus non può allinearsi che monca. Giriodi (che doveva tenere, in prima linea, il posto di Ferraris, assente) fu costretto a passare al centro della seconda linea in sostituzione di Monticone, contuso, e la posizione centrale nella linea degli «avanti» venne affidata ad Ansermino, l'ex-grigio, non sufficiente, ma impreparato per avere sempre giocato all'ala destra. Bastarono poche battute di giuoco, dopo il fischio dell'arbitro Enrietti, a rivelare al pubblico, letalmente sorpreso, per il poi divertimento che gli si appresiava, che il Törekvés possiede una prima linea straordinaria, distillissima, che fornisce con eguale destrezza e abilità, sia il giuoco largo, sopraffino a pieno spostamento da destra a sinistra, dall'half laterale all'ala opposta, sia il giuoco «raso a terra» reso più efficace da brevi passaggi all'indietro, eseguiti alla cieca, ma raccolti con maestria perfetta dal compagno pronto al suo posto e rimessi con altrettanta prontezza all'attaccante meno premuto dalla difesa avversaria.

Subito la Juventus, sotto la raffica di un così inopinato e insistente attacco, apparve come smarrita, ripiegò su se stessa.

La vigorosa difesa degli «stricciori» fu impegnata fino all'anima. E mentre Combi respingeva palloni sopra palloni, come se fosse pagato a cottimo, e Giriodi, Rigatto e Barale opponevano tutta la loro fresca energia nell'arrestare le irresistibili folate di Weiss e di Stirzer e le puntate di Urik, qualche spettatore mormorava: «Oggi grandina! Sei a zero!».

Questa violinata ungherese durò un buon quarto d'ora, quindici minuti di oppressione con qualche raro sprazzo di velleità d'attacco da parte dei nostri. Come gli stranieri dalla maglia bianco-celeste non segnarono? Sarebbe fare un torto alla squadra nostra parlando di fortuna. La difesa juventina resistette all'impeto con gran cuore e il pallone non passò. La fortuna venne dopo, quando su un corner, nella mischia davanti al goal ungherese e nel groviglio delle gambe l'half sinistro Fruha segnò un goal... a vantaggio degli italiani. Diciottesimo minuto: Juventus 1. Il pubblico non si capacitava per questo risultato e della stessa opinione sono i magiari che insistono all'attacco per dimostrare che essi sanno segnare anche a proprio vantaggio. Ma non è che al 30.o minuto che essi raccolgono il frutto dei loro sforzi intelligenti. Un corner contro la Juventus è tirato da Weiss; Bruna respinge, Stirzer raccoglie, palleggia e passa a Urik, il quale, prontissimo, dal limite dell'area di rigore, colpisce un pallone raso a terra in goal. Combi non aveva nessuna possibilità di pararlo. Due minuti prima che il tempo termini lo stesso Urik, un tiratore dalla decisione impressionante, raccoglie un nuovo passaggio dell'ala sinistra e segna il secondo goal per gli ungheresi. In questo primo tempo la Juventus ha giuocato un po' duro. Sereno (che anche nei momenti caldi dovrebbe essere un po' più deferente al suo nome) ha cacciato la... gamba di Stirzer e mentre questi è portato fuori per essere medicato, l'arbitro giustamente espelle Sereno dal campo. Costretto l'ultimo quarto d'ora del primo tempo è stato giuocato da dieci uomini per parte.

Alla ripresa Stirzer ritorna sul terreno, ma non è più che a tratti quello di prima e il suo bel giuoco elegante e velocissimo è molto scemato. Al posto di Sereno giuoca Grabbi. Ed è ancora la Juventus che segna per la prima. Al secondo minuto Gallo riceve un pallone da Giriodi; uno sprint velocissimo fino all'area di rigore avversaria e una forte centrata; Grabbi, da due metri dalla linea di fondo rimanda. Recuti sopravviene, raccoglie e segna un ultimo goal. Al 14.o minuto Gallo, ostacolato da Sztanko, passa a Rlando e questi ad Ansermino che corre libero sul portiere anderese. Questi esce, Ansermino non ha l'azione immediata che in parte e con debole tiro fa ruzzolare la palla in goal. La Juventus ha ripreso il sopravvento nella marcatura dei punti (avendone 3 contro 2) oppure la superiorità ungherese è ora più evidente che mai. Anzi da questo punto essa si accentua, mentre il giuoco juventino rallenta e cede. Il terreno pesante e lo sforzo durato incominciano a far riscontrare i loro effetti sulla squadra cavalleresca. Anche gli ungheresi hanno visibilmente ritratto la loro vivacità, ma ne conservano ancora una buona scorta di vantaggio sugli avversari. Al 22.o minuto Urik, in seguito a un tiro di Stirzer rinviato dalla sbarra trasversale, riprende il pallone e segna con una connonata fortissima, a mezza altezza. E al 39.o minuto è Stirzer che marca il goal della vittoria per gli ungheresi, dopo un classico palleggio Weiss, Stirzer, Halos, Stirzer, che sfordisce la difesa juventina. La Juventus subì undici corners: due per tempo; l'undicesimo uno; uno per tempo. Entrambe le squadre ebbero un goal annullato per offside.

Del Törekvés è straordinaria la prima linea, nella quale primeggiano Urik e Stirzer; buona la seconda, con un eccellente centro half, Halos. L'estrema difesa non è all'altezza dei compagni.

La Juventus deve il risultato lusinghierissimo all'impegno meraviglioso della difesa: Girioli fu il migliore e fornì una partita degna del massimo elogio.

Bigatto, che doveva destreggiarsi contro due avversari di gran classe, fornì poco, ma rese moltissimo. Niente di quanto gli venne segnato il portiere Combi poteva parare. I quattro goals ungheresi furono tutti marcati di grandscuola. Il pubblico, affollato nonostante il tempo minaccioso, si divertì moltissimo. Il Törekvés era una squadra degna di essere veduta: il suo giuoco è elegante e sulla palla: l'uomo è raramente toccato. Soltanto verso la fine dell'incontro un certo nervosismo per l'incertezza del risultato provocò qualche durezza. Ancora una volta debbiamo constatare che la Juventus possiede degli ottimi elementi, ma ha due gravi difetti: la prima linea non sa affiatarsi e il complesso della squadra «non tiene» per tutti i novanta minuti di giuoco. E' stato detto che, a parità o quasi di mezzi, foot-ball a qualche volta un po' come il giuoco del lotto. Ed è vero. Ma anche al foot-ball, come al lotto, la numerazione va dall'uno al novanta. E nel foot-ball, spesso, o proprio negli ultimi dieci o quindici numeri che si può trovare la vittoria... o la sconfitta.

All'ultimo momento ci si annuncia che la Juventus ha desiderato la rivincita volendo misurarsi coi suoi uomini contro l'eccellente squadra avversaria. Il Törekvés, cavallerescamente, ha accettato e la partita si giuocherà giovedì prossimo, alle ore 14.30, sul bel campo juventino. A scopo di propaganda la Direzione della Juventus ci prega di comunicare che i prezzi saranno «popolarissimi». Ecco un'ottima occasione per imparare dirrobbe un frenduriasi come si fa... il *gouiasch all'ungherese*. (vibi.

Törekvés batte Alessandria-Novi 3-2

Alessandria, 25, mattino.

Il massiccio e valoroso squadrone ungherese ha colto una nuova vittoria sul campo degli Orti battendo per tre goals a due la squadra mista Alessandria-N. S. Novese, risultato questo perfettamente regolare che sta ad indicare la migliore tecnica e la quasi perfetta manualmatura dei magiari nel confronto degli avversari scesi in una formazione non certamente delle più efficaci per opporsi vantaggiosamente al gioco scientifico e poderoso dei celesti. Comunque, anche in tali condizioni i rosso-neri hanno sempre alla minor bravura con una tenacia e costanza veramente ammirevole, si che più volte si hanno dato l'impressione, non di vincere, di giungere almeno ad un risultato pari. Sul valore della squadra ungherese è vano soffermarsi a lungo dopo l'esibizione sul campo della Juventus nell'incontro di domenica; essa ha dimostrato di essere una formidabile équipe dotata di energia, saldezza, resistenza ed abilità non comuni sia nel condurre le trame d'attacco, sia nelle linee difensive che raramente si sono lasciate cogliere dal forwards avversari, liberando con prontezza e sicurezza anche quando maggiore si addensava il pericolo sotto la rete del bravo Lantos. I rossoneri per parte loro non hanno deluso e se alcuni errori fossero stati evitati, il risultato sarebbe stato sensibilmente mutato. Savino è stato un goalkiper prezioso; Lupo e Vercelli hanno bene in più occasioni. La linea mediana invece non è stata sempre all'altezza della situazione pur disimpegnando lodevolmente il proprio compito. Micheletti all'ala destra ha confermato specialmente nel primo tempo le sue chiare doti di giocatore nazionale; gli altri conduttori sono buoni. L'arbitro signor Biagini, di Alessandria, preoccupato forse di non favorire la squadra cittadina, ha finito col danneggiarla in più di una circostanza sminuzzando le azioni anche quando non era necessario punire o passando inosservati falli di non lieve importanza. Cominciò la partita e subito bella, buona, vivace, interessante. L'inizio della partita è favorevole ai rosso-neri. Migliavacca con le sue fulminee entrate provoca numerose mischie sotto la rete di Lantos che para a terra due tiri consecutivi, ma al quinto non può evitare a Cattaneo, lattosi luce in una impetuosa discesa, di segnare il primo goal per gli italiani.

I magiari corrono alla riscossa e Savino deve difendersi da alcune cannonate di Urick, Barlos e Weiss. L'ala sinistra velocissima e sicurissima nelle entrate. I nostri si difendono bene e spingono l'attacco ancora contro Lantos ottenendo al 16.o un primo corner infruttuoso, poco dopo Migliavacca, Freddi, Cattaneo e Bai insidiano a più riprese la difesa bianco-celeste che però respinge. I forwards ungheresi quindi ritornano a prendere il sopravvento e guidati da Barlos portano una serie di attacchi che si concludono con altrettanti tiri di Hirzer che mettono a prova la prontezza e l'agilità di Savino nel respingerli. Ma l'azione si stringe; al 26.o Ricci commette un fallo nell'area di rigore che il signore punisce con un penalty: Hirzer non ha difficoltà a segnare. Ancora due parate di Savino ed una discesa in linea dei rosso-neri che fan concludere con un tiro spiovente deviato in corner dal portiere; ne segue una mischia ove tutta la difesa ungherese è al lavoro e si salva fatticosamente. Finisce così il primo tempo. Nel primi minuti della ripresa il gioco langue alquanto, il terreno pesantissimo per le pioggie recenti mette a dura prova l'equilibrio e la resistenza dei giocatori; entrambe le squadre si abbandonano ad un gioco piuttosto pesante e falloso e numerosi sono i richiami e le punizioni. Al 2.o i rosso-neri salvano in corner ed al 3.o i bianco-celesti; il gioco si sposta con rapidità da un campo all'altro senza interruzioni; i due goalkiper sono più volte al lavoro; l'ungherese per due parate difficoltose è punito con due *free-kick* da pochi passi dalla porta, ma anche questi non sortono risultato; al 15.o Szanto, l'ala destra ungherese ad

Contro gli austriaci

Wiener Association batte Bologna (1-0)

Bologna, 25 mattina.

Domenica il campo dello Sterlino di Bologna ha ospitato la squadra del Wiener Association. All'inizio i bolognesi si lanciano all'attacco e riescono al 3.o ed al 7.o minuto ad ottenere due corners che rimangono senza risultato. Al 10.o minuto i concittadini mancano un facile goal. Poi gli avversari muovono all'attacco e impegnano fortemente la difesa bolognese. Al 19.o minuto il Wiener è ancora in corner che darà modo in questo momento agli austriaci di correre rapidamente alla riscossa. Infatti da questo momento i viennesi si riprendono e scendono minacciosi nell'area bolognese dove i terzini Borgatti e Rossi si prodigano incessantemente per allontanare l'insidia avversaria. Ma non ostante ogni loro lavoro al 22.o minuto Klein, su centrata di Horeis, segna irresistibilmente. La fine del primo tempo è fischiata e prova la due squadre con questo risultato: 1 Wiener, 0 Bologna. Nella ripresa i viennesi sono ancora all'attacco, ma verso la metà del tempo i bolognesi si portano all'offensiva e per un quarto d'ora svolgono un giuoco bellissimo di entrata e decisione. I terzini avversari costantemente liberano e non permettono ai concittadini di pareggiare. Verso la fine gli austriaci riprendono il predominio e l'arbitro sig. Galli fischia la fine mentre essi si trovano sotto la porta bolognese. La partita si chiude quindi colla vittoria degli ospiti per un goal a zero.

Seguendo lo Sport

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello finissimo, la marca *superchic* che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zeppegno* (via Pietro Micca, 20 - piazza Castello, 19). Sconto del 5 % sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

Contro i tedeschi

Borussia batte Genoa (4-2)

Genova, 25, mattino.

La squadra tedesca scesa tra noi preceduta da ottima fama, produsse la miglior impressione per il gioco denso di tecnica da essa svolto. Specialmente la linea attaccante composta di uomini rotti a tutte le astuzie del bel gioco della palla al calcio, s'impose subito all'attenzione dello scarso pubblico presente, per la fluezza delle trame condotte con rara maestria. L'ala destra, velocissima e padrona assoluta del pallone, impressionò enormemente. Infatti quasi tutti gli attacchi che minacciarono la nostra porta, partirono da questo magnifico alleta. La squadra cittadina all'opposto, formata alla bell'e meglio, produsse una cattiva impressione. Il gioco svolto da questa improvvisata compagine non fu mai improntato alla menoma parvine non fu mai improntato alla menoma ombra d'assieme e di tecnica. Le azioni furono quasi tutte rondotte in modo esotico. L'undici concittadino come squadra non esiste mai.

I goals furono segnati quattro nel primo tempo e due nella ripresa. Nel primo tempo segnano tre volte gli ospiti ed una i concittadini, mentre nel secondo tempo, fu segnato un goal per parte. Durante tutta la partita registrammo dodici corners che furono divisi a metà dalle due squadre. La partita fu arbitrata assai bene da Olivari della Doria.

Del Borussia pinegnero, oltre alla prima linea, il centro sostegno, il terzino destro, mutilato dell'avambraccio destro, e il portiere; del Genoa: Catto, De Pra, Costella e Grassi.

Le squadre giocarono nella seguente formazione:

Borussia: Valz; Neuti e Feller; Schwalzer, Neuw e Wallrath; Ocks, Hofmann, Regliz, Lutz e Haullman.

Genoa: De Pra; Grassi e Ramassa; Torrin, Costella e Leale; Nori, Catto, Bellini, Camliano e Mariani.

Contro gli svizzeri

Alessandria batte Basel (5-3)

Alessandria, 26, mattino.

Non ostante la giornata grigia e greve, un pubblico abbastanza numeroso si è dato convegno al campo degli Orti per assistere alla competizione internazionale natalizia. La squadra opposta ai grigi era quella del Basel F. C. una compagine salda, organica, duttile in ogni linea, che ha meravigliato per la sua tecnica impeccabile ed il suo gioco velocissimo fatto di rapidi passaggi tutti fra uomo e uomo con una precisione e sicurezza sconcertante. Gli svizzeri indubbiamente hanno sfoggiato uno stile ricco di risorse e di risultati e non meritavano di essere battuti per 5 goal a tre poichè non è affatto emersa una differenza di classe e di valore in tale misura: anzi, tecnicamente parlando, la bella squadra di Riesterer ha dominato a lungo gli uomini di Carcano che hanno saputo prima resistere e poi reagire vantaggiosamente. E' strano però che una compagine così agguerrita non abbia una linea di forwards decisa e precisa nel tiro la goal per cui sono mancati tanti successi che parevano inevitabili dopo una ammirevole preparazione. Anche il portiere ha deluso, commettendo errori che più volte gli sono stati fatali.

Gli alessandrini sostituendo Villani a Lupo hanno costituito un estremo terzetto difensivo abbastanza potente e preciso nel rinvio. Passino, l'ex-campione doriano ha formato con Carcano e Moretti una robusta linea mediana mentre gli attaccanti, agili e snelli quanto mai, nel confronto specialmente con i solidi avversari, hanno saputo fare abbastanza bene creando grovigli di situazioni paurose e cogliendo a volte fortunosamente dei buoni frutti. Poco prima delle 15 l'arbitro Guerrina, che ha diretto egregiamente l'incontro, chiama a raccolta le squadre che si scambiano mazzi di fiori e un triplice saluto augurale sottolineato da lunghi applausi. Quindi la lotta comincia e sono gli svizzeri che devono difendersi subito da un corner creato da Bai e Bauchero: segue una discesa del rosso-blu che Cagnina infrange con un'uscita fulminea ed un conseguente tiro di Kulan che sfiora il palo. I grigi tornano alla carica e al 5.o Tosini dall'estremo limite del corner calcia deciso in goal: Schorrer effettua la parata ma entro la linea fatale per cui il primo goal è concesso ai grigi che ottengono al 10.o un altro goal di vantaggio sopra un tiro possente di Gandini invano fermato dal portiere. Il Basel reagisce ed ottiene a sua volta un corner infruttuoso, mentre la minaccia ritorna poco dopo in campo elvetico dove Bauchero, Gandini e Cattaneo richiamano tutta l'abilità di Riesterer, un terzino poderoso e aramicevole, che libera sempre con grande efficacia.

Breve rallentamento delle azioni e poi una nuova sgroppata condotta da Carcano, Bauchero e Cattaneo che allunga la palla a Tosini, il quale con un magistrale tiro lo trasmuta nel terzo goal che il portiere poteva evitare. Gli svizzeri si portano ora decisi all'attacco: Schneider II con un potente traversone impegna Cagnina che si salva bene, ma pochi momenti dopo e cioè al 20.o Kulan sorprende e gioca la difesa grigia e segna brillantemente il primo goal per i suoi colori: la minaccia permane sotto la rete del portiere grigio, ma la difesa alessandrina si porta ovunque il pericolo è maggiore e riesce non solo a salvarsi ancora, ma a spostare l'attacco sotto la rete di Schorrer che al 44.o deve difendersi da un altro calcio d'angolo tirato da Bauchero. Appena fischiata la ripresa sono i grigi che attaccano con decisione: Cattaneo è a pochi metri dal goalkeeper e si appresta a calciare: interviene il terzino Putzendoppler che nella foga di liberare allunga la palla a Schorrer perchè la rimandi ed invece rotola in fondo alla rete regalando con un autogoal, il quarto punto ai grigi. Ma gli svizzeri non si perdono d'animo e ci fanno assistere ad un'offensiva abbordativa che richiama tutta la squadra avversaria ad un serio lavoro. Tuttavia in una superba azione Kulan riesce ancora a giocare tutta la difesa e a segnare con un potente tiro raso terra al 15.o il secondo goal che Cagnina tenta inutilmente di fermare. Gli svizzeri continuano a premere con tutte le loro forze e con esibizioni ammirabilissime che però non fruttano, anzi al 25.o in una felice discesa alessandrina Bauchero segna il 5.o goal fra vivissimi applausi. Nuova sfuriata a cagione anche del terreno sempre più pesante, quindi ritorni offensivi minacciosissimi del Basel che mette a dura prova la valentia e la buona volontà dei grigi, decisi fermamente a mantenere il vantaggio conquistato: tuttavia al 37.o in una nuova ramica impetuosa a travolgente gli svizzeri segnano con un potente traversone di Zeiser, il loro terzo goal. Non ostante altre furiose incursioni elvetiche il risultato non cambia.

Basel: Schorrer; Riesterer, Putzendoppeer I; Galler, Kaltenbach, Putzen; Schneider II, Schneider I, Kulan, Muller, Zeiser.

Alessandria: Cagnina; Costa, Villani; Moretti, Carcano, Passano; Tosini, Bauchere, Cattaneo, Gandini, Bai.

Il Basel batte Valenzana (2-1)

Valenza, 26, mattino.

Dopo Alessandria, il Basel ha visitato Valenza, dove si è ieri incontrato con l'U. S. Valenzana, vincendo per 2 a uno. Partita combattuta ed interessante.

Contro i francesi

I fiorentini battono i francesi di Cette (3-1)

Firenze, 26, mattino.

Ieri sul campo del velodromo alle Cascine si sono incontrate in una partita amichevole la squadra fiorentina e quella francese di Cette. L'incontro non fu molto brillante. I fiorentini si sono dimostrati superiori agli avversari segnando nel primo tempo tre goal, due su reside azioni di gioco ed uno su corner. I francesi hanno marcato un goal su calcio di rigore. Nella ripresa la squadra fiorentina fu anche più nettamente superiore costringendo l'avversaria per quasi tutto il tempo nella propria area di rigore. Molto pubblico, malgrado il tempo piovigginoso.

Una partita di campionato

Modena-Milan (1-1)

Modena, 26, mattino.

Si è disputata la partita di campionato fra il Modena ed il Milan, rimandata in occasione delle elezioni milanesi. Il match è finito pari, uno a uno.

Il match per la Coppa Rondo

Pro Vercelli batte Novara 3-0

Novara, 26, mattino.

Dopo un faticosissimo match disputato su di un terreno reso oltremodo pesante dalla pioggia torrenziale di questi giorni, il Novara ha dovuto domenica cedere davanti alla superiorità dei vercellesi. Il Novara oggi non meritava una sconfitta, ad onor del vero bisogna dire che ha dominato gli avversari per quasi tutto il match e uno dei due goal fu segnato per sbaglio da Meneghetti.

L'arbitro Venegoni fischiò l'inizio alle 14.50. I novaresi subito hanno la prevalenza, ma dopo appena cinque minuti dall'inizio l'infortunio di Meneghetti gratifica di un punto i vercellesi. Il Novara per tutti i quarantacinque minuti ha giocato nel campo vercellese costringendo Bozzola e Curti a lavoro faticosissimo. Però, malgrado la superiorità, gli azzurri non sono riusciti a segnare. Milani alquanto indeciso, ha compiuto un lavoro massacrante ma poco redditizio. La fine del primo tempo trova le squadre con uno a zero. L'inizio della ripresa è ancora favorevole per i novaresi ma i terzini vercellesi, veramente superbi, sanno sventare ogni insidia. Al 30.o minuto Ardizzone viene allontanato dall'arbitro per un fallo intenzionale contro Meneghetti e con esso Milani che è erroneamente scambiato con Gianfardoni. Fra supporters nelle tribune avviene un pugilato subito sedato dall'intervento dei dirigenti del Novara. A questo punto il match si fa scialbo; alcune discese di entrambe le squadre vengono contenute dalle difese. Al 35.o minuto, però una discesa dei vercellesi culmina su un goal segnato da Gay con un traversone raso terra. Il Novara negli ultimi cinque minuti fa un inutile risveglio che però non frutta.

Ottimo l'arbitro Venegoni.

Pro Vercelli: Curti; Rozzola, Perin II; Milani III, Parodi, Gerla; Borello, Ardizzone, Gay, Perin I, Lanello.

Novara: Bligia; Pasi, Gianfardoni; Degara, Meneghetti, Cappa, Lucarni, Milani, Muneraii, Mattiuzza, Salvini.

La Pro Vercelli nella Venezia Giulia

Trieste, 26, mattino.

La Pro Vercelli si è incontrata qui con una squadra composta di giocatori dei vari teams principali della Venezia Giulia, ed ha vinto imponendo una netta superiorità di gioco. I vercellesi hanno segnato cinque volte, mantenendo la loro rete inviolata.

Nel regno dei liberi

La rappresentativa dei Liberi torinesi che dovrà giuocare contro la squadra francese venne composta dal Comitato Torinese del U. L. I. C. nel seguente modo: Fava (Intra), Alcide (Vanchiglia), Vanni (Aurora), Boccassino I (Italia), Maletto (Virtus), Albera (Vanchiglia), Rogna (Vanchiglia), Rinaldo (Virtus), Varola (Fert), Savone I (Virtus), Nicoletti I (Vanchiglia), Riserve: Ferrero (Virtus), Cucotto (Virtus), Boccassino II (Italia), Gabuli (Intra), Passerello (Fert).

Per allenare l'undici rappresentativo, suscettibile di variazioni, il Comitato ha deciso di fargli disputare a Capodanno un *match* contro la forte *équipe* del G. S. Fiat sul campo di viale Stupinigi, match che sarà preceduto da un incontro tra una squadra d'Italia e una della Virtus.

CICLISMO

Moeskop batte Käuffman

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il Grande Premio di Natale di velocità in bicicletta disputato ieri al Velodromo d'Inverno ha corrisposto alle aspettative. Il campione del mondo Moeskop è riuscito nettamente vincitore dinanzi a Kauffman. Abbiamo detto nettamente perchè Kauffman avendo presentato reclamo per dei pretesi disimpegnamenti subiti durante la corsa, la finale è stata ripetuta e ha dato un risultato identico. Nella finale dei secondi Poulain ebbe ragione di Schilles, ma quest'ultimo può invocare come scusante un urto forse involontario ricevuto dal suo avversario. Spencer non si è piazzato nelle semifinali essendo stato battuto da Schilles.

In una gara di mezzofondo è riuscito vincitore Grassin, conquistando il titolo di campione di mezzofondo. Egli ha sorpassato felicemente tutti i suoi avversari ed ha abbassato tutti i records locali. Il giovane campione è stato naturalmente molto applaudito.

NUOTO

Le Coppe di Natale in Francia

Parigi, 26, mattino.

La gara annuale di nuoto detta Coppa di Natale e che comprende la traversata della Senna, è stata disputata ieri nel pomeriggio. La partenza venne data nelle vicinanze del ponte Alexandre III alla presenza di numeroso pubblico. Questa manifestazione era presieduta dal signor Paté, alto commissario per l'educazione fisica. Eccovi i risultati: 1.o Pernot, in 2'9" 3/5; 2.o tenente Thibault; 3.o Chalicarne; 4.o Ballercy; 5.o Doussy; 6.o Seas; 7.o Desoaney. La partenza è stata data a 18 nuotatori, tra cui erano tre signore. La prima nuotatrice è stata la signorina Viallet.

— A Marsiglia, per la terza volta, si è disputato ieri mattina, alle ore 11, la gara di nuoto denominata essa pure Coppa di Natale. Il percorso comprendeva la traversata del vecchio Porto in larghezza della 250 metri. Dei 24 iscritti solo 12 presero la partenza e tra essi la signora Pellegry. Ecco i tre primi arrivati: 1.o E. Navarra, 2.o Tisson, 3.o signora Pellegry.

Il cimento invernale a Roma

Roma, 26, mattino.

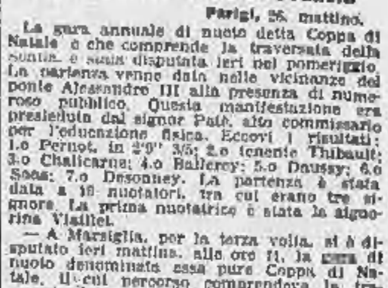
Nel tratto del Tevere fra il ponte Margherita e il ponte Cavour, si è disputato il cimento invernale di nuoto per la Coppa di Natale. Venticinque concorrenti hanno affrontato il percorso, fra i quali anche la signorina Bianca Pucci, che dopo una prova onorevole si è classificata 15.a La corrente e la temperatura dell'acqua erano migliori dell'anno scorso. La pioggia, caduta ininterrottamente non ha impedito che una grande folla assistesse alla coraggiosa gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Chiesa, in 50'3/5; 2.o Sebastiani, ad una lunghezza; 3.o Fraschetti, ad un minuto 1"4/5; 4.o Losi, 5.o Gonzales, 6.o Casalini, 7.o Peroni, 8.o Carucci, 9.o Cancani, 10.o Adinolfi.

La prima adunata invernale dell'U. O. E. I.

La Sezione torinese dell'Unione operai escursionisti italiani ha indetto per domenica 31 corr. la prima adunata invernale con gara di sci e slittine. Partenza alle ore 6.45, arrivo alle 19.42 a Pralleul in Val Tanaro a m. 980. Le iscrizioni si ricevono al solito «bar» tutte le sere.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).
TORINO-WIENER

BRILLANTI E PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, TORINO



G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
TRITABORRE a mano ed a motore. Tritatutto per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio. Insaccatrici - Macchine per spole MACCHINE parafilettare naturali Manuale, coltelli, seghe, carrucole per macelli. Torchietti per grasso. Bilancie per formaggio, ecc.

TEATRO IN CASA

acquistando una macchina col 10 % di ribasso sui prezzi praticati attualmente in commercio, che parla, canta, suona, con vasto repertorio italiani moderni. — Si trova esclusivamente dalla Ditta BRUNO, piazza Carlo Felice, 10. - Domandare Catalogo gratis 6203

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli
a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
COTTINO - Via Corte d'Appello, 2

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarisce radical. e prontamente col SINOVIAL, che lo stesso dì inizia ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, ricrette in piedi l'ammalato. E il la sola franco dovunque. Scrive Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 15, Milano. Tel. 12-58.

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

Dott. MALDORMO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-16; 19-20

SIFILIDE Veneree e Pelle
Ex-mo Dottore Dr. SINOPOLI
Via Bocchi, 29 (Porta Nuova) Sala separata - Dalle 10 alle 12,30

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIA VELLO - Via Gioberti, 7 17-21

Prof. PICC

CRONACA CITTADINA

Il riscatto dei trams
e la rivalutazione della lira

Un punto particolare delle dichiarazioni fatte dall'assessore Panetti nella seduta del Consiglio comunale, a chiusura della discussione sul riscatto della rete tramviaria della Società Belga-Torinese, merita maggiori dilucidazioni. Ed è quello che si riferisce alla eventualità della rivalutazione della nostra moneta durante il periodo entro il quale dovranno esser fatti i pagamenti rateali del prezzo pattuito pel riscatto. E riguarda soprattutto l'azione compensatrice delle somme accantonate a titolo di fondo rinnovo sulla base di sette milioni già accumulati dall'Azienda Tramvie Municipali e dell'annualità di 2.175.000 che il bilancio dell'Azienda con rete unificata in pieno esercizio prevede. Fu infatti notato come le cifre corrispondenti al cumulo dei due mezzi finanziari sopra indicati alla scadenza del 5.o, del 10.o, del 15.o anno passino da 20 a 56 milioni, la quale ultima cifra nell'ipotesi che la lira italiana possa raggiungere un valore pari a metà del franco oro, rappresenta l'intero valore a nuovo di tutta la rete tramviaria cittadina. L'assessore corroborò la sua tesi esponendo per linee di massima un bilancio a pareggio nell'ipotesi stessa della rivalutazione della moneta italiana dal quale risultò che dimezzando il costo del biglietto tramviario e tenendo nel debito conto il fatto che le spese non possono ridursi in uguale misura, rimane tuttavia il margine necessario per far fronte alla annualità preveduta, bene inteso ammettendo che di pari passo con la rivalutazione della moneta cresca fino a raggiungere almeno gli antichi valori il movimento sui trams cittadini.

Fu inoltre notato che la soluzione corrispondente all'attesa della scadenza delle convenzioni nel 1935, continuando semplicemente l'attuale esercizio affidato all'Azienda ed alle Società separatamente, non esonera l'Amministrazione dall'accantonare fin d'ora una somma corrispondente alla cifra necessaria a quella scadenza per reintegrare la rete della Società, per acquistare il materiale mobile, per impiantare nuove rimesse o comperare quelle che con la convenzione attuale si mantengono, e finalmente per sostenere le spese necessarie alla fusione delle due reti distinte in una sola ed efficiente. Questa seconda soluzione non presenta dunque vantaggi finanziari sull'attuale, anche non conteggiando l'importanza allissima per il progresso della Città di Torino di un anticipo di 13 anni sul riordinamento del servizio tramviario e della sua evoluzione verso un assetto assai più progredito nel momento in cui ristorandosi le condizioni economiche della nostra Nazione si amplierà ad una vita cittadina più intensa e più progredita.

La principessa Letizia
ad una riunione di premilitari

Domenica nel salone Ghersi, concesso dalla Società anonima Pittaluga, si sono raccolti tutti i giovani del Battaglione Prestinari per la visione del film « Fierezza italica ». Era intervenuta anche Sua Altezza la principessa Laetitia, Assistevano pure il gen. Bonzani, comandante della Divisione, il rappresentante del Comando di Corpo d'armata ed altre autorità civili e militari.

Ringraziò gl'intervenuti il presidente tenente generale Angelo Chiarle, direttore superiore dei Corsi d'istruzione, che esaltò la nobile istituzione fondata a Torino dal maggior generale Prestinari e da lui continuata con infaticabile assistenza per dare anche alla nostra città un esempio pratico dei benefici e dei vantaggi che l'istruzione premilitare, sarà per portare, non solo nell'interesse della Patria ma anche nell'interesse delle finanze dello Stato. Fece rilevare che Torino può dirsi oggi fiera d'possedere uno dei primi e più completi battaglioni premilitari d'Italia. Infine rivolse un ringraziamento a tutti coloro che contribuirono all'esecuzione del riuscitissimo film di propaganda ed in particolare modo alle autorità militari e al comandante di Corpo che fornirono parte dei materiali bellici.

Gli Esploratori Nazionali
inaugurano i Gagliardetti del 1 reparto

Nella Palestra Municipale di via Mercanti si aveva domenica mattina una cara e simpatica manifestazione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. Il 1 Reparto, comandato dal tenente Terenzi riceveva in consegna in forma ufficiale i suoi due gagliardetti: quello verde del Corpo, con l'insegna del lupo e quello bianco, proprio del Reparto. La manifestazione ebbe carattere di intima famigliarità ma non mancarono gli invitati: le famiglie dei giovani e degli amici della bella istituzione che vorranno sempre più sostenuta, incoraggiata ed amata.

Alla cerimonia presenziarono tutti i giovani esploratori, compresi il numerosissimo reparto di Borgo San Paolo comandato dal tenente Tinelli. Vi fece pure la sua comparsa il reparto delle Giovani Esploratrici giovalmente ed energicamente comandato dalla professoressa Sacco. Corrette e ben tenute le divise, grande l'armonia, vivissimo il desiderio in tutti di bene operare per il buon nome del Corpo.

Al tavolo della Presidenza col presidente cav. Valobra, zelantissimo ed operosissimo, presero posto il commissario architetto Caboni, il tesoriere Bertero, gli ufficiali del Corpo, padrini e le madrine dei gagliardetti signore Margherita Michelotti e Lanfi. Il tenente Terenzi comandante il 1.o Reparto parlò ai convenuti alla festa ed ai giovani presenti alla cerimonia. Brevi parole ma calde di entusiasmo e vibranti di fede. Disse dello scopo dell'istituzione, ricordò i comandamenti dei giovani esploratori, primi fra gli altri « bastare a sè stesso ed essere utile agli altri » accennò ai compiti che il Reparto si prefigge, elencò le nuove iniziative che la Direzione si propone. E concluse invitando quanti amano la gioventù e vogliono vederla sana fisicamente e moralmente, a voler sostenere l'istituzione.

Si procedette in seguito alla consegna dei gagliardetti. Le madrine presentarono al presidente cav. Valobra le bandierette esprimendo l'augurio che il Corpo estenda la sua azione e presto si festeggi, non il secondo ma il 20.o Reparto. Il presidente ringraziò commosso e facendo a sua volta la consegna dei gagliardetti agli ufficiali del Reparto invitò i giovani esploratori a mantenersi degni dell'ideale che sorreggne l'istituzione.

Chiusa così la cerimonia i giovani vennero raccolti intorno all'albero di Natale per ricevere i doni. Il commissario ing. Caboni invitò in quanti presenziarono alla festa a voler ammirare la piccola esposizione di lavori fatti negli atti di accompagnamento dai giovani esploratori. Una esposizione curiosa. Una serie di giocattoli in cui ogni giovane ha espresso la propria simpatia. Casette, attendamenti, ponti di circostanza, areoplani, macchine, disegni, ecc. ecc. L'ing. Caboni parlò pure di quella che sarà la sede estiva del Corpo sulle rive del Po. Una baracca sta sorgendo al Pilonetto e gli esploratori avranno in essa la sede e la palestra ed a pochi passi il campo da nuoto e il campo di giuoco.

Il Natale degli Esploratori si concluse nel pomeriggio alla sede dell'Asilo Umberto I.o ove, promossa dal contingente 6.o Reparto, si ebbe una rappresentazione di *Addio Giovinezza*.

Cooperative e case incendiate
ad Alpignano e San Gillio
per il ferimento di un fascista

La notte al Natale, che è passata tranquillamente in città, è stata, purtroppo, gravemente funestata in un vicino Comune da un sanguinoso episodio di parte. Esso ha avuto nella giornata di ieri gravi conseguenze ad Alpignano ed a San Gillio. In base alle informazioni da noi raccolte i fatti si possono ricostruire nel seguente modo.

L'aggressione

Nell'« Albergo dell'Alpino » ad Alpignano la vigilia di Natale si trovava una lieta brigata di fascisti che festeggiavano la ricorrenza. Sette od otto giovani erano a tavola, radunati per la tradizionale cena, e fra di essi il ferroviere Guglielmo Coda, d'anni 28, da Alpignano. Il buonumore della brigata venne improvvisamente troncato e mutato in tragico dolore dall'aggressione d'un comunista.

Cautamente, senza che i presenti se ne avvedessero, una finestra che dà sul cortile si aprì, un braccio si sporse, tenendo in pugno una rivoltella ed un colpo partì. Un colpo solo. Poi il braccio e la figura, appena delineatasi oltre il vano della finestra, scomparvero. Nella sala successe una scena indescrivibile. Il Coda, colpito dal proiettile alla nuca, ondeggiò un poco sulla sedia, poi stramazzò con un lamento al suolo. Alcuni si precipitarono intorno a lui per soccorrerlo; altri si precipitarono verso la finestra ed uscirono nel cortile per impadronirsi del feritore.

Costui era stato riconosciuto. Infatti nella sala, tra i fascisti, corse con insistenza un nome. L'ultimo seguito allo sparo aveva richiamato l'attenzione di tutti verso la finestra, ed esso era bastato perchè nella figura intravista mentre si dileguava fosse individuato un giovane comunista del luogo, noto ai fascisti.

Il ferito venne dagli amici premurosamente sollevato e soccorso. Ma il suo stato appariva grave, e si decise il suo trasporto al nostro Ospedale San Giovanni. Mediante automobile scortata da alcuni compagni, il Coda venne infatti condotto al nostro ospedale maggiore. Lo visitò il dottor Longo, che gli riscontrò una ferita di arma da fuoco all'occipite penetrante in cavità con lesioni alla materia cerebrale, il sanitario gli prestò sollecitamente le cure del caso, poi lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Il Coda è assistito all'ospedale dal fratello e dal cognato giunti in seguito a Torino, ma finora non si sono avuti segni di miglioramento. Le sue condizioni rimangono disperate.

La rappresaglia

La notizia del grave ferimento del fascista Coda si sparse subito nelle file fasciste tanto a Torino quanto nei paesi vicini ed Alpignano. Nella mattinata di ieri si sparpigliarono squadre per recarsi immediatamente sul posto. Ne partirono da tutta la vallata di Susa dove il fatto aveva avuto maggior ripercussione ed anche da Torino. In città nelle prime ore del pomeriggio cominciò a circolare la voce di incidenti avvenuti in diverse località. Solamente a tarda sera e da persone giunte da quei luoghi fu possibile sapere con precisione come si erano svolti i fatti.

A San Gillio i fascisti avevano appiccato il fuoco allo spaccio dell'Allegranza Cooperativa con annessa Casa del popolo e abitazione del sindaco. Anche la casa del vicesindaco venne incendiata ed un altro fabbricato subì la stessa sorte. Mentre però il magazzino della Cooperativa rimaneva completamente distrutto, i fabbricati subivano danni assai minori.

La popolazione, che era stata preavvisata dell'arrivo dei fascisti, si era in gran parte allontanata dal paese, nel quale non erano rimaste che poche donne e ragazzi. Nel trambusto dell'occupazione, mentre una vecchia si recava con un secchiello ad attingere acqua ad una vicina fontana rimaneva accidentalmente colpita da un proiettile di rivoltella. Erano stati sparati colpi di rivoltella per intimorire le persone che si ritteneva avessero potuto tentare di opporsi alla rappresaglia fascista.

Quasi contemporaneamente ad Alpignano avvenivano fatti consimili. La Casa del popolo, la Cooperativa e la casa dell'on. Bellezarda venivano incendiate ed i mobili dell'abitazione di quest'ultimo portati nella strada rimanevano poco dopo preda delle fiamme. Le derrate che si trovavano invece nello spaccio dell'Alleanza venivano asportate e distribuite alla popolazione. Ci viene pure riferito che anche libretti della Cassa di risparmio trovati negli spacci della Cooperativa furono regalati a quelli degli abitanti che li vollero.

Passando per Collegno i fascisti fermarono i loro camions per incendiare anche quella Casa del popolo. Queste le sommarie notizie raccolte. Sembra che però, eccezion fatta per l'accidentale ferimento della vecchia a San Gillio, non siano avvenuti feriti di altre persone, nè ci sia solamente qualche contuso.

I pompieri di Torino, appena furono avvisati degli incendi, partirono subito con un autopompa. Ma quando arrivarono nelle diverse località trovarono che già gli abitanti si erano adoperati del loro meglio per circoscrivere il fuoco. Le diverse abitazioni ne uscirono danneggiate, ma non distrutte, mentre invece la Cooperativa lo furono completamente.

La Questura, informata dei fatti, aveva subito mandato funzionari. Vi si recarono infatti nella prima ora del pomeriggio il commissario avv. cav. Canavotto, verso sera l'avv. cav. Allodi. Anche il questore di Torino generale Zamboni si recò ad Alpignano e a San Gillio.

Le locali stazioni di carabinieri si erano pure adoperate pel servizio d'ordine e ci consta che ad Alpignano era stato inviato un maggiore dei carabinieri con quaranta militi di rinforzo.

Da un gruppo di fascisti giunti a tarda ora della sera da Alpignano per recarsi all'Ospedale di San Giovanni ad informarsi dello stato in cui si trova il Coda, siamo stati informati che il feritore — il quale sarebbe certo Bellagarda, parente del deputato, e ciò spiega l'incendio della casa di questi — era stato rintracciato in una località vicina ad Alpignano, dove si era rifugiato. I fascisti, sempre secondo le dichiarazioni ricevute, lo avrebbero arrestato e consegnato alle autorità.

Dopo questi incidenti la calma non è stata più turbata, ma la Questura di Torino ha creduto opportuno di dislocare guardie regie e carabinieri in servizio di vigilanza.

L'occupazione dell'ufficio
consorziale di collocamento

La Giunta provinciale per la disoccupazione comunica: « Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, informato della occupazione dell'Ufficio Consorziale di collocamento da parte delle Organizzazioni sindacali fasciste ha dato incarico al cav. uff. avv. Achille Valente, presidente della Giunta Provincia per il collocamento e la disoccupazione, di fare una inchiesta sulle ragioni che hanno provocato tale azione e di provvedere al funzionamento dell'Ufficio, incaricando, in via provvisoria della direzione il cav. avv. Mario Revelli, ispettore della Giunta. I rappresentanti della Organizzazione fascista hanno accettato tale provvedimento e l'ufficio ha ripreso la sua normale attività.

Il Consiglio direttivo dell'ufficio, in seguito a tali provvedimenti si è riunito ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Ufficio consorziale di collocamento, preso atto dell'occupazione dell'Ufficio dipendente e delle disposizioni prese dal ministero del Lavoro, — il quale ha ordinato una inchiesta e delegato ad un funzionario della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione la direzione provvisoria dell'ufficio; — riconoscendo di non poter continuare a svolgere la propria opera direttiva; delibera di dare incarico alla Presidenza di provvedere alla consegna degli atti di Ufficio che sono a sue mani, al presidente della Giunta ».

Nelle Associazioni

All'*Associazione Nazionale dei combattenti* il nuovo Consiglio direttivo fu così composto: Presidente sig. Bondini Ettore; vicepresidente, ing. Mastrogiacomo Aurelio; consigliere delegato, rpg. Campia Giovanni; cassiere-economo, rag. Sella Pare Giovanni; segretario, rag. Bergamaschi Luigi; vice-segretario sig. Corbelli Guido.

All'*Associazione impiegati Fiat* il Consiglio direttivo risulta il seguente: Presidente, sig. Pirzelli cav. Ugo; vice-presidenti, sig. Rigotti Bruno e Ronchitelli Geremia; consiglieri, sigg. Bianchi Carlo, Campi Enrico, Peroglio Giovenale, Gobbato ing. Ugo, Martino Michele, Pirinoli ing. Guglielmo, Rinaldi Vincenzo, Tesio Eugenio; economo sig. Barale Giovanni; Cassiere, sig. Martina Giovanni; Segretario, sig. Donetti cav. Enrico; vice-segretario, sig. Cavallo Teresita.

Profumi di contrabbando

In seguito a precise disposizioni date dal colonnello comm. Garofalo della Guardia di Finanza il capitano cav. Aposiolo e il maresciallo Trobia rintracciarono un notevole quantitativo di cipria di una Casa francese e alcuni profumi finissimi alcoolici, importati clandestinamente dalla Francia. Identificato il contrabbandiere nella persona di certo Barello Giuseppe, residente a Carona, venne provveduto al sequestro della merce e al concentramento di essa al Comando della Compagnia di via Cernaia 31. Per il contegno tenuto dal Barello, il quale ha cercato nell'affare anche certo Musso, nel funzionari è sorto il dubbio che si tratti di profumi rubati in Francia o alla stazione di Ventimiglia.

Un sasso contro un treno

Il treno proveniente da Milano alle 13,55 passando in prossimità del Cavalcavia di corso Vittorio Emanuele venne fatto segno al lancio di un grosso ciottolo che spezzava il vetro di una vettura passeggeri, senza però fortunatamente arrecare danno di sorta ai viaggiatori.

All'Istituto Nazionale Umberto I
per i figli dei militari

Il Consiglio generale dei fondatori dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, si è radunato in Municipio sotto la presidenza del sen. conte Secondo Frola, il quale riferì ampiamente sull'opera svolta nell'anno. Erano presenti il prof. gr. uff. Costanzo Rinaudo, il presidente della Deputazione provinciale comm. Anselmi, il comm. avv. Boyer, il grand'uff. avv. Adolfo Bona, il deputato provinciale dott. comm. Molinari, il comm. Lelio Fubini, il comm. Cesare Ottolenghi, i generali Spingardi e Vialardi di Sandigliano, il comm. Pollone, ecc. Il presidente sen. Frola, presentando il bilancio per l'esercizio 1923, dimostrò come nonostante l'aumento cospicuo delle spese si è potuto aumentare il numero degli orfani di guerra ricoverati, per le fruttifere iniziative di beneficenza assunte e per le economie effettuate con una prudente amministrazione. Il Consiglio tutto espresse il suo unanime plauso al presidente ed alla Giunta direttiva. Si tenne poi una seduta della Giunta, durante la quale si ebbe la gradita visita di una schiera di orfani della Sezione qualificata che, guidati dal cav. prof. De Filippi, rettore del Convitto Nazionale Umberto I, si presentarono a porgere espressioni di riconoscenza e di auguri al sen. Frola ed agli altri amministratori dell'Istituto.

Il terzo centenario di San Francesco

All'Oratorio Salesiano di Valdocco si avrà il giorno 28 corr., alle ore 15.30, la commemorazione del III Centenario della morte di San Francesco di Sales. Parlerà nel teatro Don. Egidio Marizza. Alla commemorazione assisterà S. E. il Cardinale Arcivescovo.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute
nella settimana dal 16 al 22 dicembre 1923

In memoria del compianto Rag. Sig. Alfredo Chiriotti i Colleghi del R. Circolo Ferroviario di Torino, L. 115 — Dran Cernokk per le Feste di Natale, 200 — Al bimbi poveri per il Natale G. B., 50 — Il piccolo Federico IV, per sollietare il Natale a qualche povera famiglia, 50 — O. T. 262 per vedova con figli, 50 — Il mio obolo e modesto dono ai bimbi derelitti e desolati Pinolo Arturo, 50 — Rag. N. C., 50 — I « Cavalieri Achei di Torino » offrono alla « Carità del Sabato », 31 — Mario e Giorgio alfine che qualche bimbo povero possa avere il suo Natale, 20 — Nella ricorrenza del S. Natale a sollievo di vivi, suffragio di defunti ed a ringraziamento di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta ai poveri offrono Rosina, Vittorio e Lino, 15 — 24 dicembre in memoria e suffragio della mia povera mamma a vedova con bimbi, 15 — Per grazia ricevuta dalla Consolata Gianna Domenica, 15 — N. N. 025, 10 — Per un annualito P. I. C., 50 — Per i poveri di S. Antonio come da promessa fatta G. K., 10 — Cedro Teodora perchè la Vergine e S. Antonio proteggano i miei figli da mali mentali, 10 — Cici e la sua mamma per i bimbi poveri, 10 — Per un defunto G. N., 10 — S. A., 10 — Per i poveri di S. Antonio Massaco Antonietta, 10 — Per il 2.o anniversario della morte del caro zio la nipote Marelli Genny, 10 — Residuo di una sottoscrizione fra inquilini per una corona alla compianta sig.ra Berria e beneficio della « Carità del Sabato », 9 — Crocetta, 6,50 — In ringraziamento alla B. V. Consolata e per implorare la sua luce per me e per la mia famiglia Casimiro Cesmana, 5 — Borello Camusso, 5 — In onore della Madonna e di S. Expedito perchè mi aiutino ad avverare il mio sogno, 5 — T. C., 5 — Alla Consolata per grazia ricevuta G. T., 5 — A. S. Rita da Cascia per grazia ricevuta come da promessa fatta la P. G., 3 — Pregando la B. V. della Consolata per la conversione di mio figlio A. M. 31., 2 — Totale L. 806

Incendio

In seguito ad un corto circuito s'incendiava un motore elettrico nel laboratorio di Costa Battista in via Reggio 17. I pompieri avvisati del sinistro si recavano sul posto ed in breve ora riuscivano ad estinguere le fiamme, limitando l'azione dell'incendio a lievi danni.

TEATRI

La "Sonnambula" al Regio

Stavolta, grazie a Dio, si può parlare di « cantanti », di interpreti. La Toti Dal Monte ed il Borgioli (ed accanto ad essi, benchè non « specializzato » nel bel canto, anche il bravo Rossi-Morelli) sanno quel che devono fare, hanno studiato, hanno compreso, stanno a posto. Alla parte di Amina si addice completamente la virtuosa voce della Toti Dal Monte, artista perspicace, cantante squisito; il timbro puro, squillante e soave, si colora abilmente di tristezza; opportuni scatti drammatici rivelano un sentimento intenso, un'emozione profonda. Ovunque efficace, raggiunge una grande potenza espressiva specialmente nell'*Ah, non credei mirarti*, cantato ottimamente. I vocalizzi ond'è ricca la parte, agilmente e delicatamente superati, provarono la sicurezza della scuola e la grazia naturale della voce. Avendo di mira una assoluta perfezione, facilmente raggiungibile del resto, la signorina Toti Dal Monte farebbe bene ad evitare qualche infedeltà al testo, se pure consista, come la deformazione ritmica all'inizio del « D'un pensiero, d'un accento », frase al forte ed eloquente da non aver bisogno di estranei effetti; pure gioverebbe non rallentare eccessivamente il recitativo di scritta. Il Borgioli fu felicissimo. Indubbiamente in quest'opera egli sta a posto meglio che nelle altre finora eseguite in Torino; qui la sua voce mostra grandi pregi di chiarezza, di dolcezza, di naturalezza, veramente costretta ad essere forzata, e riesce assai efficace non solo nel canto lieve ma anche nei momenti drammatici, come nel finale secondo, in cui stette egregiamente al centro della bella pagina; ed in quest'opera abbiamo pure udito note scure, limpide e squillanti, come forse non ancora ultimamente da lui, ad esempio quella (arbitraria) alla fine del primo atto, potentemente vibrata. A questi due artisti furono rivolti gli entusiastici applausi del pubblico, che iniziò le manifestazioni del suo compiacimento all'aria di scritta della Toti Dal Monte, frequentemente le rinnovò a scena aperta e la rinchiette con insistenza alla fine di ciascun atto. Anche il Rossi Morelli, corretto cantante e buon dicitore, fu giustamente apprezzato. Con i principali interpreti vari a ringraziare il pubblico il valoroso maestro Marinuzzi, che se fu un po' indulgente alle consuetudini dei cantanti, concertò lo spettacolo con cura e lo diresse con molta efficacia; ed il suo apparire accrebbe l'intensità delle manifestazioni concordemente calorose. La bella *Sonnambula* si replica stasera. Domani: *Oro del Reno*.

e. d. c.

Nei teatri torinesi

Tutti i teatri recitano oggi di giorno e di sera. Al Carignano Maria Melato rappresenta nel pomeriggio *Fernanda* e alla sera *Dionisia*. All'Alfieri la Compagnia Dario Niccodemi recita in mattinée *Le marionette* ed alla sera *I doni di Villatrista*. Due spettacoli lirici al Balbo, due operettistici al Chiarella.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 20,30) — Stasera: Stagione lirica. — Ore 21: « La Sonnambula » opera di V. Bellini (Rappresentazione dispari di abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 15: « Fernanda » dramma di Sardou; ore 21: Dionisia » comm. di A. Dumas.

ALFIERI (Compagnia drammatica Dario Niccodemi). — Ore 15: « Le marionette » comm. di P. Wolf; ore 21: « I doni di Villatrista » commedia di Bataki.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: « La forza del destino » opera di G. Verdi — Ore 20,45: « Rigoletto » opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Comp. di operette Nazzarini-Romano-Gabbi-Fari). — Ore 15: « Mazurka blu » operetta di Lehar; ore 21: « La principessa della Czarda » operetta di Kalman.

BOLLINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). Ore 15 e 21: « Ah, stai fresco! » vaudeville di Oddo Gemelli e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: « L'Scarias » burzaria comico-fantastica.

TRIANON — Ore 15 e 21: « Rabilonia », rivista.

TEATRO SCRIBE — Ore 15 e 21: « Petrolini ».

TEATRO MAPPEI: Ore 15-21: Spettacoli di varietà.

CIRCOLO ECCI ARTISTI (Via Rocine, 9 — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 10 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

La salma di Andrea Beltramo

E' stata trasportata a Torino, nel pomeriggio di domenica la salma di Andrea Beltramo, morto a Lucca il 22 dicembre. A ricevere la salma, che dalla stazione passò al Cimitero, si trovarono i parenti e gli amici. Forse, perchè non avvisati, mancò la rappresentanza degli artisti. Andrea Beltramo fu un artista di valore e fece parte come caratterista di Compagnie primarissime. Lo ricordiamo a fianco di Clara Della Guardia e direttore in una Compagnia di Virginia Reiter. A Torino era popolarissimo.

Seguendo la Cronaca

AUGURI per il NUOVO ANNO

porge alla sua spettabile Clientela

la Manifattura Stores et Rideaux

via Consolata, 5 (interno). Torino. *Succursale* - Genova, via Carroli, 2 int. B.

Osservando i vostri alloggi

ricordate che la « *Decorazione della Casa* » (via Santa Teresa, 21) può rappresentarvi signorilmente colle migliori carte da parati di sua produzione, a prezzi assolutamente eccezionali.

Appartamenti! Appartamenti!

Sono in vendita a prezzi eccezionali, in località centralissime presso *Edilizia*, via Fabro 8.

REMINGTON

nuove, ricostruite e d'occasione,

Cesare Perona, via Carlo Alberto, 20.

I Divertimenti

LUCIANO ALBERTINI al "VITTORIA"
Salutato da una folla immensa

Ancora una volta Luciano Albertini, l'atletico Sansonia, ha trionfato. Ieri l'avvenimentosa film: *Il re del maneggio*, nell'arena creazione dell'Albertini ha trascinato gli spettatori del Cinema Teatro *Vittoria* alla più sciletta ammirazione.

Hanno pure debuttato ieri, applauditissimi, i due numeri di varietà: *The Purchner* acrobati e il *Cav. Giuseppe De Vita*, cantante.

CHARLOT ha fatto ieri
ridere come matti
gli spettatori dell'ITALA

Charlot è ripreso!tato, dopo tanto tempo, come un folletto, in mezzo al suo fedele pubblico dell'Itala, nelle vesti di *Charlot pompiere*. Dire che ieri all'*Itala* si è riso è dir poco. Charlot pompiere ne fa d'ogni genere e continui scoppi di ilarità clamorosa accompagnano per i due atti del lavoro le sue singolarissime gesta. Oggi in pincevollissima film si replica insieme al dramma *Pugno che non trema*, con Henny Porten.

— In preparazione: *Sinobar*.

Il nuovo grandioso successo
della film: "Il mio bambino"

al *Cinema Royal*. Questo bellissimo lavoro ha suscitato anche nel nuovo pubblico la più viva commozione attraverso la sentimentale e meravigliosa interpretazione del piccolo Jackie Coogan. Molte risate e molte lagrime.

"Il gran giuoco"
al CINEMA NAZIONALE
Successo trionfale!

Il pubblico, ritorno fino all'inverosimile, conferma ogni giorno più il successo di questo film che coll'avventura romanzesca svolge atti di ardimento — reali, non di truccu — di una audacia mai veduta.

LINA CAVALIERI
ammiratissima al "GHERSI"

La celebre bellezza mondiale, la cui carriera è stata un continuo ascendere, la famosissima Cavalieri, che, uscita dalle sale di lavoro dell'editore Parino a Roma, riuscì a raggiungere i sommi fastigi dell'arte accoppiata alla bellezza, nei più famosi teatri d'America, si è presentata ieri all'elegante pubblico del *Salone Ghersi* in una sentimentale film *Amore che ritorna*, della Casa Gaumont. La Cavalieri vi ha ottenuto un successo significativo, d'arte e di bellezza. Del delicato lavoro si iniziano oggi le repliche.

RIDOLINI inserviente

In preparazione per venerdì questa novissima interpretazione dell'insuperabile Ridolini e della sua celebre *troupe*.

La "Mascotte"

Aveva perduto tre partite di seguito e adesso giuocava la quarta con un accanimento tale che era facilissimo prevedere come anch'essa sarebbe stata perduta. La calma tranquillità, indispensabile compagna del giuocatore, era rimasta sommersa, affogata, nel dispetto di vedersi sopraffatto e sconfitto. Sembrava che le palle d'avorio scorrando sul verde tappeto obbedissero solamente alla volontà dell'avversario. Eppure non era un novellino del bigliardo! Gli amici anzi gli riconoscevano delle indiscusse qualità di prim'ordine. Dove se ne era andato il suo colpo d'occhio sicuro, la « stecca » precisa che gli avevano permesso tante volte di fare dei *biocchi* giudicati quasi impossibili?

Evidentemente il sotto doveva nascondersi qualche stregoneria; quella non era una cosa naturale. Perdere una partita, due, pazienza, ma tutte! Aveva cominciato col giuocare 25 lire ed in seguito per rifarsi aveva sempre raddoppiata la posta. Quando la sua palla percossa da quella dell'avversario dopo aver girovagato come pazza battendo e ribattendo sulle sponde venne con una precisa diagonale a rovesciare tutti i birilli che se ne stavano tranquillamente ritti nel mezzo del verde tappeto, il nostro giuocatore gettò con dispetto la stecca a rischio di romperla o di bucare il panno.

— Anche questa è finita! — mormorò. Trasse il portafoglio: conto il denaro perduto e si accorse che quasi 400 lire se ne erano andate così in breve ora.

Ma non era il denaro perduto che lo angustiava era quella *guigne* inqualificabile che lo faceva montare in bestia.

— Vogliamo giuocare ancora?

A questa domanda il giuocatore che si era momentaneamente raccolto scattò come un puledro selvaggio al quale il cavaliere dia una inopportuna sprenata.

— Giuocare? Faremo la rivincita di tutto, ma prima vado a prendere del denaro poichè il mio portafoglio è semivuoto.

In due minuti tornò. Poco dopo egli riprendeva il gioco, ma calmo e sereno. Mentre ingessava tranquillamente la punta della sua stecca gridò:

— Questa volta non perdo, mi sono muniti una « mascotte » di sicuro effetto.

Così dicendo trasse di tasca una rivoltella e la posò tranquillamente sulla sponda del bigliardo.

— A noi; cominciamo la partita!

Sembrava che realmente quella... « mascotte » avesse un potere magico. L'altro giocatore che la abbiciava di traverso non aveva più l'occhio sicuro di prima e regalava agli stessi dei punti all'altro perdendo le più belle occasioni per rifarsi.

— Questa è una partita che certamente finisce bene! — diceva allegramente quello che prima aveva sempre perduto.

Ma « nemo profeta in patria ». La partita così ben cominciata ver... fatalmente troncata sul più bello. Due agenti di pubblica sicurezza avv'enti da un corniciere che nel cafè si stava giocando al bigliardo coll'unisono di così pericolosa « mascotte » intervennero improvvisamente, sequestrarono l'arma e portarono i due a finire la partita in Questura.

— Io non ho minacciato nessuno! — singhiozzava il proprietario della rivoltella. — Per dovo sempre: avrei seguitato a perdere fino al giorno del giudizio se per rompere quella fatale *guigne* non avessi pensato che a casa tenevo... un amuleto che mi avrebbe portato fortuna.

Ma quel giorno tutto doveva andarsi di traverso, anche la « mascotte » lo aveva tradito. Per colmo una rissa iniziata le feste nei locali di piazza San Carlo, luogo certamente non troppo indicato per santificare la natività del Redentore!

Con le chiavi e... senza

I ladri non... bene, quelli cioè che si preoccupano di non recare danni non necessari, sono previdenti e si fabbricano o si procurano in altro modo le chiavi di quel tale alloggio che desiderano visitare e con tale mezzo, senza recare la serratura, senza rompere la porta, penetrano nella piazzaforte, operano tranquillamente senza troppa fretta e, finalmente, andandosene colla refurtiva, hanno cura di richiudere accuratamente l'uscio. Lodevole precauzione perchè una porta aperta potrebbe invitare altri individui meno scrupolosi a rubare quello che i primi hanno avuto la... bontà di lasciare al legittimo proprietario. A questa categoria... di brave persone appartengono certamente coloro che entrarono nel negozio della pettinatrice Virginia Candora in Pietro, in corso Ponte Mosca 23. Questi ladri dovevano forse prepararsi per una festa da ballo (è questa la stagione indicata) perchè si fornirono, senza alcuna spesa, di profumi, cipria, pomate, pettini per un valore di circa 1650 lire.

Anche nello stabile di via Giotto 15, i ladri entrarono a mezzo di chiave falsa. Vi trovarono un'automobile di proprietà del signor Giovanni Sesia. Essi non la ruberanno, come pure avrebbe stato in loro facoltà, ma da persone discrete si accontentarono di portarsi via una ruota. Forse essi possedevano un'automobile che necessitava di una ruota di ricambio!

Usando invece i vecchi e... indelicati metodi e cioè forzando la porta ed i chiavistelli ignoti malviventi si introdussero nell'abitazione del signor Giuseppe Bardino in Francesco durante la sua momentanea assenza. Essi riuscirono a rendersi un discreto bottino: sei buoni del Tesoro del valore di 2.000 lire, un libretto della Cassa di Risparmio col deposito di 4.300 lire e 5.000 lire in biglietti di banca diversi.

Il signor Giorgio Lauriol ha pure denunciato di essere stato derubato da ignoti in via Bogino 13 di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita.

NOTE SPICCIOLE

Ecco studenti superiori commerciale. — Gli esami complementari, ottavi dell'istituto, tanto più corposi quanto inerenti precisamente a quei novissimi nel loro interesse di far conoscere ai più giovani e con opportuno mezzo, possibilmente entro la giornata quotidiana di scuola, la conferma della loro qualità di giovani coraggiosi, il proprio nome e indirizzo, alla sede dell'Associazione, presso l'istituto stesso, oppure in via Pallea, 31, Torino (53).

Comitato liberale III Mandamento. — La sede del Comitato è in via dei Carmine, 12.

Associazione generale operai. — La Direzione comunica che passerà qualche tempo prima di poter conciliare i locali al corso Galileo Ferraris. Saranno cura di essa non perdere il contatto con la massa dei soci. Prossimamente saranno indicate le località precise dove sarà stato possibile istituire gli uffici provvisori sia per la riunione della quota sia per il pagamento dei sussidi.

Federazione consigli e commessi. — Giovedì, ore corr., ha luogo la conferenza del dott. Sacco, sul: « Le varie correnti sindacali ».

Lega lattorini imbalatori. — Mercoledì, 27 corr., ore 21, consiglio generale di categoria pro' consuntivo al seguente ordine del giorno: la Società Mutua Imbalatori, via Palazzo di Città, 11.

Soc. rappresentanti, piazzisti di commercio. — Domenica, 31, alle ore 14,30, assemblea in sede.

Associazione nazionale ingegneri italiani. — Un numeroso gruppo di soci invita tutti i colleghi ad intervenire domani, 27 corrente, alle ore 21,30, nei locali sociali, per discutere sulle designazioni dei candidati alle cariche sociali, per le prossime elezioni.

Comitato di organizzazione civile. — Tutti i regionari del C.O.C.T. che hanno in consegna propaganda spicciola e sottoscrizione per la nuova Organizzazione, in occasione di scioperi nei servizi pubblici sono invitati a ritirare dai nostri uffici, dalle ore 14,30 alle 18,30, il necessario da portarsi all'occhiello, deliberato dalle ultime assemblee del comitato generale.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di ricevorlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così causa di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

Risse natalizie
Mortale ferimento a Condove

Nella notte di Natale, certamente a capione delle soverchie libazioni, si sono avuti episodi di violenza; baruffe con scambi di percosse e relativo epilogo alla guardia medica. Ma nulla di veramente grave è avvenuto in città. Si tratta

ULTIME NOTIZIE

La nuova tariffa postale dal 1° gennaio 1923

Roma, 26, mattino.

Col nuovo anno andrà in vigore la deliberazione del Consiglio dei ministri riguardante la nuova tariffa postale. Le tariffe postali saranno così stabilite:

PER L'ITALIA.

Lettere e biglietti postali, ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi centesimi 25 nel distretto postale; fuori distretto postale centesimi 50. Lettere semplici, di peso di 15 grammi, a militari in servizio attivo, centesimi 25.

Cartoline con comunicazioni epistolari, dello Stato e dell'industria privata, fuori distretto centesimi 30. Cartoline dello Stato, con risposta pagata, fuori distretto centesimi 50. Cartoline illustrate, con saluti, firma, data, entro e fuori il distretto postale centesimi 10.

Biglietti da visita, con non più di cinque parole di convenevoli, centesimi 20.

Partecipazioni nozze, morte, ecc., centesimi 20.

PER L'ESTERO.

Lettere, biglietti postali, ogni 20 grammi, lire una; per ogni frazione di venti grammi, lire 0,50.

Cartoline semplici, 0,70; con risposta pagata, 1,20; con sola firma e data, 0,30.

Sono pure modificate le tariffe per i pacchi postali, raccomandate ed assicurate.

D'Annunzio si recherà all'estero?

Roma, 26, mattino.

E' stata raccolta a Montecitorio la voce che Gabriele D'Annunzio abbia manifestato il desiderio di recarsi prossimamente all'estero per trovare quella quiete e quel raccoglimento che i troppo numerosi visitatori gli vietano nell'eremo facilmente accessibile di Gardone Riviera. La notizia non è ancora confermata.

Coloni fascisti in Eritrea

Roma, 26, mattino.

L'on. Capanni, deputato fascista di Firenze, si recherà in principio di gennaio in Eritrea coll'incarico del Governo di studiare la possibilità di emigrazione. Se l'on. Capanni potrà constatare che nuove correnti di mano d'opera possono essere valevole alla colonia africana, si provvederà a mandare in Eritrea contingenti organizzati ed equipaggiati di coloni fascisti.

I titoli ungheresi ed austriaci

Roma, 26, mattino.

Il Ministero del Tesoro, in relazione all'art. 169 del trattato del Trianon, dispone il ritiro dei titoli ungheresi posseduti in Italia e già censiti e ciò allo scopo di consegnarli alla Commissione delle riparazioni. I titoli dovranno essere presentati alle sezioni di Tesoreria provinciale entro il 15 gennaio 1923. Contemporaneamente verranno consegnati agli interessati i nuovi titoli che saranno emessi dagli Stati successori dell'Ungheria. Il Tesoro italiano ha stampigliato i titoli del debito pubblico austriaco pre bellico posseduti da cittadini italiani e ha cambiato in consolidato quelli di essi per i quali ne è stata fatta domanda ai sensi del decreto 2 novembre 1921. Inoltre ha stampigliato i titoli stessi posseduti nel regno dai cittadini esteri. Si prescrive ora che tutti i titoli del debito pubblico austriaco, stampigliati e non cambiati, e quelli non stampigliati posseduti in Italia, debbano essere depositati entro il 15 gennaio prossimo venturo ed una sezione di tesoreria provinciale che ne rilascierà ricevuta.

La commemorazione del Natale fiumano vietata a Firenze

Firenze, 26, mattino.

Come in tutte le principali città d'Italia, doveva svolgersi ieri a Firenze la commemorazione del Natale fiumano, indetta dai legionari. Prima dell'ora stabilita però funzionari ed agenti bloccarono il locale di via Lamarmora, impedendo l'accesso a chiunque, poichè il questore aveva vietata la manifestazione.

Le elezioni amministrative ad Alessandria

Alessandria, 26, mattino.

Le elezioni generali amministrative nel nostro Comune si svolgeranno il 21 gennaio prossimo. Il sistema di votazione resta immutato e cioè la città ed i sobborghi eleggeranno i loro rappresentanti separatamente come per il passato. Il blocco nazionale che muoverà alla conquista di Palazzo Rosso comprenderà in grande prevalenza i fascisti, quindi i rappresentanti dei combattenti, degli agrari, degli industriali, dei commercianti e dei riformisti. I liberali, che parevano dapprima propensi ad entrare nel blocco, sembrano ora decisi a presentarsi da soli con lista di minoranza. I socialisti ed i comunisti non hanno ancora fatto conoscere le loro intenzioni, come pure i popolari, che tutto al più scenderanno in lotta con lista di minoranza, per una affermazione di partito.

Un fratricida

Alessandria, 26, mattino.

Giorni sono era stato rinvenuto nel territorio di Castellazzo Bormida il cadavere dell'ex-carabiniere Festa, morto per il colpo di una rivoltella che venne trovata presso l'ucciso. Sulle prime si pensò ad un suicidio; senonchè dalle indagini svolte dai carabinieri si è potuto accertare trattarsi invece di delitto, autore del quale sarebbe un fratello del Festa a nome Giuseppe. Fra i due fratelli non correvano buoni rapporti per ragioni di interesse. Il Giuseppe fu scorto, il giorno del delitto, con l'ex-carabiniere, e dopo la di lui morte non fu più visto per qualche tempo. Ieri il Giuseppe è stato arrestato sotto l'accusa di fratricidio. Venne tradotto alle carceri di Alessandria.

Le curiose vicende di un mendicante torinese

Novara, 26.

Veniva rinvenuto in uno dei ripostigli delle Fornaci Bottacchi, dove si recano a dormire i senza tetto, un individuo che non dava più segni di vita, nudo e coperto di insetti. Si informava di ciò l'Ospedale Maggiore, che mandava sul posto una vettura e riceveva nella Sezione del dottor Bisi lo sconosciuto per le cure che del caso. Quando si pensava di dare i suoi indumenti alla stufa di disinfezione, egli mezzo dichiarava che nella giubba da militare stava un pacchetto di valori. Infatti in un involto c'erano un libretto di risparmio contenente la somma di lire 5000, più sessanta biglietti di Banca, piccoli e grossi, per una somma considerevole ed un astuccio con pochi spiccioli. Interrogato lo sconosciuto, egli disse di essere Agostino Sermisato, di anni 43, di Torino, dove risiedono dei suoi fratelli e sorelle in discreta posizione sociale. Dichiarò che da circa tre mesi egli si trovava a Novara, dove giornalmente vendeva i pianeti della fortuna. Affermò di aver radunato il denaro a forza di risparmi e di privazioni. Ora si stanno controllando le sue affermazioni e si fanno le opportune indagini sul suo conto.

Un paese minacciato dalle piene d'un torrente

Savona, 26.

Si tratta del torrente Maleano, il quale, raccogliendo le acque della Valle Vigezzina, sboccando nel Tocce, nell'Ossola, costituisce un permanente pericolo per l'abitato del Comune di Masera. Il suo letto, in conseguenza del materiale trascinato, si va sempre più estendendo, ed in questi giorni di pioggia poi è diventato così grande da minacciare seriamente l'allagamento in più punti. Di fronte a questo grande pericolo l'on. Pestalozza ha proceduto ad una constatazione della vastità della minaccia in compagnia dell'ing. Groppo, allo scopo di poter suggerire al Governo gli opportuni provvedimenti. Intanto si sta formando un Consorzio di difesa che domanderà il massimo governativo per impedire che abbiano a verificarsi disastrose conseguenze.

Gli auguri di Capo d'Anno al Quirinale

Roma, 26, mattino.

Per la presentazione al Re ed alla Regina madre degli auguri del Senato per Capo d'Anno, l'ufficio di presidenza si recherà al Quirinale ed a Palazzo Margherita insieme ad una speciale Commissione, che per il sorteggio fatto dalla Presidenza è risultato composto dei senatori Calisse, Di Trabia, Fano, Brandolin, Resta-Pallavicini, Giusti, Del Giardino, Reina, Volterra, Garofalo. Come membri supplenti furono sorteggiati i senatori Cimati, Di Brazzà e Venosta.

Un conflitto a Bracciano

Un morto, numerosi feriti

Roma, 26, mattino.

Ieri sera a Bracciano, piccolo paese a circa settanta chilometri da Roma, fu arrestato certo Fausti Luigi, ex-nazionalista espulso dal partito, perchè armato abusivamente di rivoltella. In seguito a questo arresto, fra alcuni parenti del Fausti ed una piccola squadra di fascisti nacque un conflitto, che ebbe dolorose conseguenze. Il fascista Catena, colpito da una coltellata al torace, è morto all'istante. Furono feriti d'arma da fuoco Onori Filippo e Giustino Carlà. Si deplorano altri feriti d'arma da fuoco. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove trovasi piantonato, perchè gravemente ferito, certo Ercole Angelo, ex-comunista, cognato del Fausti e imputato di avere ucciso il Catena. Non si conoscono finora altri particolari del conflitto. Sul posto si sono recati subito due commissari di Roma. Sono pure partiti per Bracciano un fiduciario del partito fascista ed un fiduciario del partito nazionalista.

Un fascista ucciso

Venezia, 26, mattino.

Giunge notizia da Noale che in un conflitto con avversari venne ucciso il fascista Gennarino Francescato. Da Mestre sono partiti camions di fascisti per un'operazione punitiva.

Oberdan commemorato a Trieste

Trieste, 26, mattino.

Per iniziativa dei volontari giuliani, fiumani e dalmati è stato celebrato il quarantesimo anniversario della morte di Guglielmo Oberdan con un imponente corteo popolare al quale han partecipato il sindaco on. Pitacco, le associazioni politiche ed economiche cittadine con i rispettivi vessilli ed un'immensa folla. Il corteo ha attraversato la città fra due fitte ali di popolo plaudente e si è recato alla caserma Oberdan ove son stati deposti fiori sul posto ove il martire venne giustiziato.

Incendio nei cantieri di Porto Re

Trieste, 26, mattino.

Alla vigilia di Natale un grande incendio è scoppiato nei cantieri navali di Porto Re. E' andato distrutto tutto il materiale e i danni si fanno ascendere a parecchie diecine di milioni di dinari. Non si conoscono con precisione le cause dell'immane incendio, ma si vocifera che anche questo terzo disastro che colpisce il porto jugoslavo sia doloso.

Un disastro alla Centrale Elettrica di Trento

Oltre 2 milioni di danni

Trento, 26, mattino.

La piccola direttissima di questi ultimi giorni è stata la causa di un gravissimo disastro per la nuova centrale della città di Trento, che funzionava già da 15 giorni con sua turbina, sviluppando circa 14 mila cavalli di energia. Il canale di scarico, di 80 metri corrisponde per 5 di larghezza con una profondità che varia dai 10 ai 30 metri, è stato aspirato per circa quattro quinti, ed anche il bacino fu trasformato per oltre 25 metri. Il fiume Sarca, in seguito alla rovina del materiale, si è spostato a destra e minaccia le campagne ed i prati. Le ande del fiume, oggi ingrossate notevolmente, si spezzano sommergiando su enormi cumuli di sassi grandi fino a 20-30 metri cubi. Si noti che, quando si vide il pericolo, il telefono non funzionava più: le due centrali costiche non si poté tentare di scongiurare o ridurre il disastro chiudendo le saracinesche della vecchia centrale per lavar l'acqua dal canale di scarico. Il danno complessivo oltrepassa la somma di due milioni. La sola costruzione di un nuovo canale porterà una spesa di circa 500 mila lire. Sulle cause del disastro, sembra che per le condizioni del sottosuolo argilloso e quindi impermeabile si sia formato un deposito d'acqua con una corrente sotterranea la cui pressione potrebbe anche determinato il franamento del terreno.

Continua il mistero sul ferimento del giostraio

Milano, 26, mattino.

La questura ha potuto rintracciare l'automobile e il meccanico che hanno trasportato all'ospedale quel tale Cantù, il ferito dell'altra notte al Parco. Risulta che era stato trovato il ferito sui bastioni Volta, anzi che un giovanotto aveva noleggiato l'automobile e si era fatto portare sui bastioni Volta ove il ferito attendeva. Questo fatto avvenne verso le 23. La vettura col ferito e lo sconosciuto si recava in via Lomazzo dove abita un fratello del Cantù; mentre il ferito rimaneva nella vettura, lo sconosciuto saliva nella casa del Cantù e poco dopo ne scendevano il fratello del ferito e la sua amante. Tutti e tre andarono alla vicina guardia medica, ma trovandola chiusa proseguirono per la guardia medica di via Cappellari, dove il ferito ebbe le prime cure; poi sempre ravversi e da solo tornò alla vettura e si fece accompagnare all'ospedale, dove il ferito venne consegnato dal fratello stesso, contrariamente a quanto prima era stato pubblicato. La questura continua nelle sue indagini, per stabilire da chi e come è stato ferito il Cantù.

Le acque del torrente Orco assicurate a Torino

Roma, 26, mattino.

Con decisione pubblicata dal Tribunale Supremo delle Acque pubbliche è stato dichiarato inammissibile il ricorso della contessa di San Martino d'Agliè e della Società Forze idrauliche del Moncenisio contro il decreto reale che ha concesso la derivazione del torrente Orco e dei relativi affluenti al Comune ed alla Provincia di Torino. Così finisce per la regione torinese il pericolo di perdere il prezioso beneficio di detta importante derivazione. Il Comune e la Provincia di Torino erano rappresentati dall'on. Felice Pansa e dal comm. Angelo Livio Ferreri.

Assassinata nel letto a scopo di furto

Asti, 26, mattino.

Verso le 11 di stanotte è stato consumato un orribile delitto nella casa di via Alfieri, 60, soprastante al Bar Ligure, di proprietà di Bertolino Ercole. La moglie del Bertolino, Candida, è stata trovata assassinata nel letto con un colpo di pugnale nella regione sinistra del collo. Nella camera dove è stato consumato il delitto gli ignoti aggressori hanno messo tutto quanto sottosopra, buttando sul viso dell'agonizzante cuscini e cassetti forse per attutirne le grida. I familiari hanno dato immediatamente l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri. Le indagini sono state iniziate immediatamente. L'ipotesi più attendibile pare quella del furto.

Tre annegati

Savona, 26 mattino.

La notte scorsa, nelle acque di Pertusola di Lerici, mentre l'equipaggio del piroscafo danese *Osten* tornava a bordo, una barca urtava contro un cavo d'ormeggio capovolgendosi. Tre marinai annegarono: i loro corpi sono stati ripescati nel pomeriggio.

Un commento del "Wolf Bureau,, all'opera dell'ambasciatore Frassati

Berlino, 26, mattino.

A proposito della partenza dell'ex-ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, il *Wolf Bureau*, rileva che anche prima di assumere le sue funzioni di ambasciatore egli era ben noto ed apprezzato in Germania per la sua attività di pubblicista. Il sen. Frassati, in qualità di ambasciatore, pur comprendendo la situazione particolare della Germania, cercò di lavorare per il riavvicinamento dei due paesi. « A Berlino, conclude il *Wolf Bureau*, si deplora la partenza del senatore Frassati e ciò tanto più perchè egli, con l'ospitalità della sua casa, seppe guadagnarsi vive simpatie personali ».

(*Ag. Stefani*)

Il cardinale Logue e la messa di mezzanotte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, mattino.

Probabilmente il più alto dignitario della Chiesa cattolica di Irlanda, cardinale Logue, ha passato la notte di Natale in guardina. Il cardinale aveva deciso che nessuna forza umana avrebbe potuto impedirgli di pontificare la Messa di mezzanotte nella cattedrale cattolica di Armagh. Senonchè il regolamento in vigore sul coprifuoco proibisce sotto pena del carcere duro qualsiasi agruppamento di persone fra le 11,30 di notte e le sei del mattino.

— Intendiamo santificare il Natale come abbiamo sempre fatto, — disse il cardinale.

— Sì, faccia pure, — rispose il Commissario di polizia, una delle solite teste quadre impuntantesi sopra un articolo di regolamento. — Tenga la sua messa, ma alla condizione che i credenti entrino in chiesa prima delle 11,30 e non ne escano prima delle sei del mattino.

I passi intrapresi dal cardinale nella giornata di domenica per ottenere la tregua natalizia sono rimasti senza successo. La cosa assunse proporzioni grandissime. Il ministro degli Interni ulsteriano augurò al cardinale buon Natale e tutto il resto, ma lo avvertì che, come principale responsabile di una trasgressione della legge sul coprifuoco, egli sarebbe stato arrestato. Non si tratta affatto di un atto di persecuzione alla religione cattolica, perchè identica proibizione è stata notificata ai dignitari della Chiesa protestante, che di buon grado si sono piegati all'ingiunzione delle autorità. L'associazione per la difesa della religione protestante ulsteriana è però intervenuta a complicare la faccenda, ingiungendo al Governo, mediante una serie di minacciosi telegrammi, di imporre il rispetto della legge senza riguardi per nessuno.

Come la faccenda sia andata a finire non è possibile sapere. Il cardinale Logue può avere detto la sua messa alla cattedrale di Armagh, ma i telegrafisti ed i telefonisti hanno sanificato e continuano a santificare il Natale sino a questa sera, e nessun giornale uscirà, lunedì mai quanto in Irlanda, e di più nessun Tribunale funzionerà prima di mercoledì prossimo: di guisa che se il cardinale Logue s'è lasciato arrestare, non potrà fare valere le sue buone ragioni prima di domani.

Beghe e processi pel titolo di "Venere della Repubblica Stellata,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, mattino.

La Corte suprema dello Stato di New York è chiamata a pronunziarsi su di un caso senza precedenti negli annali giudiziari. La signorina Hyatt intentò un processo alla altissima « irresistibile » signorina Dorotea Knapp, allo scopo di toglierle il titolo di « Venere della Repubblica Stellata » riportato da quest'ultima in un concorso di bellezza. La Hyat pretende d'aver un corpo bianco, su per giù, alla Venere americana. La Corte dovrà intraprendere un lavoro alquanto più difficile di quello di Paride. Al concorso parteciparono 500 bellezze americane, e 195 sconfitte si dichiararono soddisfatte del verdetto. Soltanto la signorina Hyatt, punta sul vivo, ha intrapreso invece una serie di pazientissimi studi, in seguito ai quali è riuscita a stabilire colla più lodevole esattezza un'assoluta corrispondenza tra le proporzioni del suo corpo e quelle della Venere di Milo. « Poichè i giudici che premiarono la signorina Knapp si pronunziarono in seguito ad accurato misure sul corpo della concorrente, noi invitiamo l'Alta Corte di Giustizia a procedere all'esame dettagliato del corpo della nostra cliente ». Così si esprime nella memoria ai giudici l'avvocato difensore della signorina Hyatt, la quale chiede inoltre « a borsellerìa di 20 mila dollari per risarcimento di danni, cioè per danni cagionati dai giudici di New York alla reputazione della sua insuperabile bellezza transoceanica. « Il verdetto a me sfavorevole — dice la signorina Hyatt — ha diminuito in modo straordinario le mie probabilità di matrimonio, ed inoltre ha tolto ai miei bambini futuri la soddisfazione di sapere che la madre loro fu dichiarata la più bella delle americane ». Il processo avrà luogo fra breve ed appassiona vivamente l'opinione pubblica americana.

ULTIME DI SPORT

Torino e Wiener F. C. (0-0)

Il primo tempo vide la prevalenza degli attacchi dei viennesi. In ripresa venne il predominio dei granata. Questa inversione di parti si spiega. Gli ospiti erano handicappati da un match del giorno prima e da una notte di ivono, non hanno retto alla distanza. Hanno tuttavia dimostrato di essere resistentissimi ed alcuni loro uomini a fine partita avevano tutto il loro fiato. Ma il motivo principale della minore combattività dei viennesi nella ripresa va ricercato nella condotta di un loro uomo Fischera, mezz'ala sinistra: l'anziano ex-internazionale per quasi tutto il primo tempo è stato un giuoco forzatamente. Evidentemente egli ne nella sua squadra il compito di bombardare. Era servito dai suoi compagni. I suoi stessi compagni di linea preferivano lanciare a lui il pallone e l'occasione di tirare in porta nei momenti numerosi. E Fischera calciava potente e risoluto sebbene non assecondato dalla fortuna. Ma alla fine del primo tempo e specialmente nella ripresa egli, un calato irrimediabilmente, è stato l'ombra del Fischera dell'inizio, ha giocato il più duro fermo, vinto dalla fatica.

Uno dei principali perni era immobilizzato e il complesso generale ne ha risentito danno. Questo inoltre alla stanchezza generale fu la causa del repentino smembramento della squadra che del resto è apparsa un assieme minaccioso e potente. I granata pur essendo inferiori scientificamente sul pallone hanno imposto la loro freschezza. Quando si dice gioco all'italiana non si fa un lungo sermone, ma si esprime realmente una realtà. Quel tanto di impreciso e di complesso che passa sotto tale denominazione, forza, virtù individuale, intenzione felice dell'attimo, iniziativa, ecc., ha ancora una volta bilanciato e controbattuto la tecnica. Dei granata i migliori furono Terzi, Mornado, Martin II, Falchi e Valobra. La partita ha avuto inizio alle 15, arbitro Bora del Torino. Attacca il Torino e Falchi tenta per primo la porta avversaria ma il pallone è parato dal portiere facilmente. Poco dopo Calvi imita Falchi con lo stesso risultato. Il 4.o minuto vede il primo tiro di Fischera da 35 metri bloccato da Terzi con sicurezza.

Al 14.o una combinazione culmina con un tiro di Calvi salvato in corner. Seguono un corner per parte ma infruttuosi. Janoni e poi Falchi tentano sorprendere il portiere austriaco il quale però para in modo magnifico. Segue un periodo di superiorità dei viennesi con il caratteristico palleggiare fra ala e mezz'ala mentre il nostro tenta incunearsi fra i terzini e piazzarsi per centrare. La difesa granata però respinge. La ripresa comincia con un gran errore del centro avanti austriaco che sbaglia da pochi passi. Corner contro il Torino e furiosa mischia davanti la porta di Terzi. Una elettrizzante azione di Valobra e Falchi che passa a Calvi il quale tira potentemente ma sbaglia. Al 15.o minuto Martin compie una combinazione avversaria e da 30 metri scaraventa un bolide che il portiere para miracolosamente. Questi scansa pure un tiro improvviso di Backman. Verso la fine l'arbitro non si avvede di due falli di Morando e Martin nell'area di rigore e il gioco termina senza che nessuno degli avversari abbia segnato.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia sopportata con la rassegnazione dei buoni e dei giusti, quasi improvvisamente cessava stamane di vivere in Biella il

Cav. Uff. Avv.

Alessandro Mongilardi

Costernati ne danno il triste annunzio:

i figli GUIDO, Avv. GIUSEPPE;

la figlia ELINA col marito Avv. ANGELO MOSCA e figli AMELIE, GUIDO e MARIO; MARIA col marito Comm. LUIGI BERTOLI e figli CARLA e SANDRO;

la sorella TERESA;

il fratello LODOVICO;

i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo da via S. Filippo n. 16; poi la cara salma proseguirà per Valle San Nicolao per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 25 dicembre 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

La Ditta ANGELO MOSCA annunzia la dolorosa morte del

Cav. Uff. Avv.

Alessandro Mongilardi

suocero del titolare Avv. Angelo Mosca e papà dell'Avv. Giuseppe Mongilardi.

Impresa funebre Ivaldi Davide Telef. 3-27 (Biella)

Confortata dagli ultimi Sacramenti della Religione, si spegneva serenamente nel suo 22.o anno la

Baronessa

Giustina Ghilia ved. Hernandez

di Carrera e S. Gerardo

Ne danno il doloroso annunzio:

la figlia ESTER ved. VAGNONE coi figli: MARIA col marito MORINO ing. ETTORE e bimbi;

UBERTO colla moglie LISSY BOLLINGER;

Dott. BEPPE;

GIGI;

la sorella Damigella GIUSEPPINA GHILIA;

le cognate e parenti tutti.

Torino, 25 dicembre 1922.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 10, partendo da via S. Quintino 14; indi la cara salma verrà trasportata a Pinerolo nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genia - Telef. 8-56

Dopo aver dedicata tutta la sua esistenza al lavoro ed alla famiglia che adorava, ieri, in seguito a breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva a soli 58 anni

Angelo Cavallero

Proprietario Albergo Re d'Italia

La figlia ANNETTA col marito EUSEBIO CEREIA e figli ANGELO e ANNETTINA, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, mariedì 26 corrente alle ore 15,30, partendo da via Andrea Doria n. 8.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genia Telef. 8-56

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava ai vivi, alle ore 7,30 del 24 dicembre,

Andreone Margherita ved. Guaita

Ne danno il triste annunzio le figlie ANGIOLA col marito Cav. RICCARDO ADORNI Maggiore d'Artiglieria, MADDALENA col marito SANDRO BUZZETTI, ADELAIDE col marito Dott. PIETRO PERONE e figli, i figli CARLO, SPIRITO con la moglie MARIA CELLERINO e figlia, i cognati e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo stamane alle ore 8, partendo da via Carlo Alberto, 37.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genia Telef. 8-56

Mancava ieri ai suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Prof. Giovanni Casalegno

Cavaliere dell'Ordine Mauriziano

Officier d'Académie

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio i figli BIANCA col marito Ing. MATTEUCCI, VITTORIO; i genitori Cav. Geom. SEBASTIANO e consorte; il fratello Geom. LUIGI e famiglia; le sorelle GIUSEPPINA, ERMELLINA; le zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo da via Selvina 5, alle ore 14,30 di martedì 26 corr., indi la cara salma sarà trasportata a Druent nella tomba di famiglia. Serve la presente di ringraziamento a coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genia - Telef. 8-56

Ieri, alle ore 2 antimeridiane, dopo breve e straziante malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

CODA FRANCESCO

Commerciante

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il doloroso annunzio: la nonna PERRONE CATERINA, la sorella PIERINA, il fratello GIUSEPPE, gli zii PERRONE, SAMUEL VIVENZA CODA, il padrino MICCIARDI FRANCESCO, cugini e parenti tutti.

Torino, 25 dicembre 1922.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 26 dicembre alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Giulio, 3 bis.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

BERGOUGNAN & TEDESCHI

Stabilimenti: TORINO Strada di Lanzo N. 316

GOMME PIENE PNEUMATICI

TESSUTI GOMMATI - ARTICOLI INDUSTRIALI

Filiale per il Piemonte TORINO, corso Beccaria, N. 2

La Soc. An. BERGOUGNAN & TEDESCHI ha nel Piemonte i seguenti depositi delle sue rinomate gomme piene con presse di montaggio:

AOSTA	presso il signor	LERDOZ e C.
BIELLA	»	AUTO INDUSTRIALE
CUNEO	»	PERUCCA ANNIBALE
ASTI	»	HOSENZO LUIGI
CASALE MONF.	»	CARRETTO LUIGI
BORGOSESIA	»	DOMENIETTO GIACOMO
BRA	»	MORINO e ELLENA

La Soc. An. BERGOUGNAN e TEDESCHI ha per la vendita di tutti i suoi prodotti Filiali, Agenzie e Depositi, di cui oltre 150 con presse di montaggio per le gomme piene, in tutte le principali località d'Italia.

LA SOLA CREMA da SCARPE

GARANTITA ed APPROVATA dal R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO

CROMAL

C. FACCHINETTI - THIENE

Non comprando un Rasoio di Sicurezza vera marca Gillette preferite allora la marca "ITALIANO,, che troverete nei principali Negozi, e per evitare inganni assicuratevi che la marca sia chiaramente incisa sotto il pettine del rasoio. DEPOSITO Gillette e Italiano BORDOLI & GIACOBINO - BOLOGNA

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Studio RUHL, corso Vinzaglio, 8, e via San Tommaso, 2. Ore 13,30-15,30 e 19-20; giorni festivi 10 12

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE

Corso medicina - Via Barbaroux, 30 (Porta Nuova).